

# Battaglie Sociali



Mensile delle Acli bresciane | n° 3 - ottobre/novembre 2012 | Anno 52° - n° 477

€ 2,00 | Poste Italiane S.p.A. | Spedizione in abbonamento postale | D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, DCB Brescia

**FEDELE**  
*fotografia bresciana*

6 **Bel Paese** Città intelligenti | 12 **Nonsoloitalia** Siria, perchè? | 15 **Gulliver** Nuove vocazioni cercasi



# Sommario

## Bel Paese 04

Una riflessione sull'attuale legge elettorale e la nostra situazione politica (**ENTRADA**), un'importante sentenza sulla fecondazione assistita (**BUIZZA**) e il "manifesto" della città intelligente (**MANTELLI**).

## 08 Officina del Pensiero

Il prossimo corso di filosofia politica delle Acli: pensatori del novecento (**MILESI**) e una riflessione sulla partecipazione liturgica oggi (**ONGER**).

## La Chiave a Stella 11

L'intervista a un insegnante e una riflessione su come guardiamo gli altri lavoratori (**LABOLANI**).

## 12 NonSoloItalia

Siria: punto della situazione a tavolino (**BOLIS**).

## News@acli 13

21 settembre e 1 ottobre: parliamo della riforma del mercato del lavoro (**MOLTENI**).

## 14 Circolando

**CASA LILLI**: il nuovo Punto Famiglia di Castelmella.

## Dossier 15

**GHEZA e MIGLIORATI** riflettono, dati alla mano, sulla Chiesa bresciana: serve una nuova corresponsabilità.

## 19 I Care

Rimborsi per ristrutturazioni (**DELL'AGLIO**), l'istituto dell'Amministratore di sostegno (**TAESI**), la presentazione dei prossimi incontri Fap (**DEL VECCHIO**), l'allarme di **SCOZZESI** sulle nostre risorse terminate e i consigli di viaggio (**CTA**).

## Cool 24

Emancipazioni false ed emancipazioni violente (**RIVETTI**). Presentazione dell'incontro "Maternità in codice"

## 26 On the road

La vera storia di un'educatrice (**DEL CIELLO**) e la festa di Ga e Ipsia: Futurando 2012 (**LOMBARDO**).

## La Storia siamo noi 28

Ricordando Mario Picchieri (**DEL VECCHIO**).

## 30 Pane al Pane

**DON BENEDETTI** offre un ricordo del card. Martini.

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Adalberto Migliorati

**PRESIDENTE ACLI BRESCIANE**  
Roberto Rossini

**HANNO COLLABORATO**  
don Mario Benedini, Michele Dell'Aglio, Licia Lombardo, Fabrizio Molteni, Fabio Scozzesi, Valter Taesi

**DIREZIONE**  
Via Corsica, 165  
Tel. 030.2294012 - Fax 030.2294025  
battagliesociali@aclibresciane.it  
www.aclibresciane.it

**OPERAI DEL PENSIERO**  
Davide Bellini, Flavia Bolis, Pieranna Buizza, Silvia Capretti, Daniela Del Cielo, Salvatore Del Vecchio, Arsenio Entrada, Pierluigi Labolani, Vera Lomazzi, Angelo Onger, Luciano Pendoli, Sergio Re, Valentina Rivetti, Stefania Romano, Roberto Rossini, Ettore Siverio, Marco Stizioli  
Reg. Canc. Tribunale di Brescia il 24-4-1959 - n. 152

**STAMPA**  
Tipografia Camuna S.p.A.

Numero chiuso  
in redazione il 14.09.12

In copertina:  
Una provocazione, aperta a molte possibilità di lettura, sull'attualità del nostro essere e vivere come credenti. Laici e non.

città  
dell'  
uomo  
BRESCIA

in collaborazione con

**ACLI**  
**AZIONE CATTOLICA**  
**MEIC**  
**FUCI**  
**CONFCOOPERATIVE**

## LA SALUTE: un diritto ancora per tutti?

*È ancora possibile, in tempo di crisi economica, garantire l'universalità, l'uguaglianza e l'equità di accesso alle prestazioni e ai servizi? Quali le strade da percorrere?*

Incontro pubblico con il Ministro della Salute prof. **RENATO BALDUZZI**

**6 ottobre 2012 | 10.00**

Salone Montini Palazzo San Paolo, Via Tosio 1 (Brescia)

# Organizzarsi per riscoprire il volto di Dio

ROBERTO ROSSINI  
r.rossini@aclibresciane.it

Letture: 2'20"

La Chiesa bresciana si sta avvicinando a un **Sinodo** che si occuperà di questioni organizzative: il passaggio da un modello fondato sulle parrocchie ad uno incentrato sulle **unità pastorali**. Peraltro i dati statistici non ammettono molte interpretazioni: diminuendo preti e suore, va ripensato il “governo del territorio”. Ma non è tutto qua.

Anzi: in realtà la Chiesa bresciana pone un'altra questione e – evitando riflessioni sui massimi sistemi – “usa” la questione organizzativa come cavallo di Troia. La traccia di questa volontà è sin troppo evidente dal titolo dell'**Agos-  
tò 2012: Cerchiamo il tuo volto**, ovvero riscoprire il volto di Cristo, attraverso il volto dei laici, dei preti, del dialogo interreligioso, dell'educazione e quant'altro.

Potremmo forse affermare che in realtà la Chiesa bresciana sta cercando di riscoprire il suo **volto** (in Cristo) attraverso il suo rapporto con i carismi terreni: col mondo. Tenendo conto che non si nasconde il forte riferimento al Concilio Vaticano II, allora la questione di fondo che sembra emergere è lo stato dell'attuale rapporto tra Chiesa e mondo, dato che emerge un certo **smarrimento**. Questo rapporto è storicamente mediato dalla presenza delle parrocchie,

un modello che affonda le sue radici nel precedente millennio.

Indiscusso e, tutto sommato, efficace: ma oggi è ancora capace di cogliere – e soprattutto di accogliere – la complessità contemporanea? Solo in parte, dovremmo dire. Perché, anche lasciando stare chi osserva “la fuga delle quarantenni” dalle parrocchie, non possiamo non rilevare come in molti oratori siano **assenti i giovani** (a parte per gli eventi che si esauriscono nell'evento stesso) **e gli adulti** e i loro problemi quotidiani (le crisi familiari, i desideri, i conti con la crisi economica). Il caso emblematico di queste assenze è la politica, praticamente espulsa dai processi formativi. Ma espellendo la complessità, non si rinuncia forse alla realtà, all'incarnazione?

Vanno dunque pensate nuove forme di **mediazione**, territoriali e aterritoriali. Giovani e adulti frequentano più ambienti e territori (a causa della forte mobilità) o addirittura ambienti de-territorializzati, come i *social network*: possiamo lasciare queste anime sole di fronte al loro destino? Non possiamo genericamente contare sulla loro **coscienza**, perché è un mito l'idea che la coscienza sia un qualcosa bell'e pronto.

La coscienza va curata, formata in comunità, altrimenti i risultati sono quelli che osserviamo, una serie di **“io” narcisisti** e autoreferenziali. Ma dove curare questa coscienza? In quali “scuole”? Ecco che ritorna ancora il dato organizzativo. In altre parole: si ragiona sul mezzo per rispondere al fine. In un'epoca dove tutto è transitorio è già un bel riflettere. Anzi: se, come ricordava Martinazzoli, il senso del viaggio non è la meta ma la strada, allora dobbiamo solo stare attenti a come camminiamo. **Camminare a volte ha senso in sé**. Il card. Martini disse a un giornalista che camminare “aiutava molto la mia vita, mi rimetteva a posto le idee”.

Ci basterebbe. ■



EDITORIALE

EDITORIALE



# Il tempo stringe e noi restiamo fermi

tra roboanti e generici  Lettura: 2'40"

ARSENIO ENTRADA  
a.entrada@aclubresciane.it

L'Italia si avvicina alle elezioni politiche che avverranno tra sei/otto mesi, o anche meno se la legislatura verrà conclusa in anticipo. Siamo in **campagna elettorale** e per ora l'incertezza attraversa tutto l'orizzonte politico e ciò che la politica influenza.

Non si sa ancora **con quale legge** si andrà a votare: con quella vecchia o con una di nuova stesura? E come sarà? Sono lacune di grande significato per l'importanza che il sistema elettorale comporta sugli eventi politici futuri.

“

Le esigenze dei partiti, delle rispettive oligarchie, e la loro attitudine a difendere l'esistente prevalgono sulla necessità di introdurre vere innovazioni per dare agli elettori la facoltà di scegliere

”

perché falsato da un ridondante premio di maggioranza e da strumentali accorgimenti tecnici. Oltretutto senza garanzie di stabilità per l'esecutivo. E nemmeno viene considerata la possibilità di dare agli elettori l'opportunità di intervenire nella **scelta delle candidature**.

Eppure dare agli elettori il modo di influire nella selezione delle persone da inserire nelle liste e nei collegi

elettorali potrebbe **riguardare** alle esangui forze politiche attenzione e adesioni da tempo perdute e renderli più coerenti al dettato dell'art. 49 della Costituzione.

**Forse era illusorio**

aspettarsi di più e di meglio se solo si considera che il dibattito politico si svolge quasi sempre sui temi delle alleanze e degli schieramenti e poco sui programmi, sui progetti di sviluppo, sulle iniziative da intraprendere per far progredire l'Italia e gli italiani verso l'uscita dallo stallo economico in cui sono caduti.

Il fatto è che ai partiti e agli uomini politici italiani non piace, e talvolta aborriscono, il linguaggio della verità, della chiarezza. **Detestano** raccontare gli aspetti più duri e drammatici delle condizioni in cui è precipitato il Paese e ancor più la necessaria severità dei provvedimenti per tentare di risollevarlo.

Se così non fosse non ci sarebbe stato bisogno di ricorrere al così detto "governo dei tecnici", che non è il frutto dell'antipolitica, ma della **cattiva politica** praticata principalmente da chi ha governato fino al novembre



“ Il centrodestra si lancia in promesse roboanti e avulse dalla realtà, il centrosinistra preferisce un linguaggio generico ed elusivo, ma tutti evitano accuratamente di esprimersi su cosa ne sarebbe del bilancio dello Stato, del disavanzo e del deficit pubblico: come se non fossero questi, ora, i principali problemi che ci hanno bloccato in una specie di quarantena ”

scorso ma anche dell'incapacità e delle ambiguità di chi non ha saputo costruire diverse e convincenti soluzioni.

Se nel centrodestra prevale l'attitudine a fare **promesse roboanti** avulse da ogni effettiva possibilità di realizzazione, nel centrosinistra si preferisce un **linguaggio generico**, elusivo rispetto a precise indicazioni e impegni circa come si procederebbe se si fosse già al governo. Tutti poi evitano accuratamente di esprimersi su cosa ne sarebbe del bilancio dello Stato, del disavanzo e del deficit pubblico: come se non fossero questi, ora, i principali problemi che dobbiamo risolvere, che frenano lo sviluppo del Paese e, anzi, l'hanno messo in una specie di **quarantena**. Se all'estero si preoccupano per cosa ci sarà dopo il governo dei tecnici è anche per l'indeterminatezza di quel che farà il vincitore, quale che sia, del torneo elettorale.

Se i partiti “sono diventati strumenti **senza idee**” – come afferma un vecchio ex segretario Dc ancora sulla breccia – o si autoriformano o forse bisognerà immaginare **altri strumenti** che li sappiano almeno in parte **surrogare** nella partecipazione politica e nelle competizioni elettorali.



## FECONDAZIONE ASSISTITA E MALATTIE GENETICHE Una sentenza che fa discutere

Letture 1'10"

La Corte Europea dei diritti dell'Uomo di Strasburgo, il 28 agosto scorso, con una sentenza che sta facendo discutere, si è pronunciata sul delicatissimo tema della fecondazione assistita e del diritto dei “quasi genitori” a effettuare la diagnosi sugli embrioni da impiantare in utero, al fine di selezionare gli embrioni sani, con eliminazione di quelli affetti da malattie genetiche.

La legge italiana (legge 40) consente l'accesso alla procreazione assistita alle sole coppie sterili e vieta ai genitori portatori di malattie genetiche di poter effettuare una diagnosi sull'embrione, per selezionare quello privo di tale vizio genetico.

La pronuncia si fonda sul ricorso dei signori Pavan e Costa, una coppia italiana portatrice sana del gene della fibrosi cistica, desiderosa, dopo 2 aborti di feti risultati affetti da tale malattia, di avere un figlio sano. La Corte ha ritenuto che le disposizioni della legge 40, che vietano la selezione dell'embrione prima dell'impianto in utero, entrino in contraddizione con quelle della legge sull'aborto, che consentono alla madre di abortire il feto affetto da tale malattia. Da tale contraddizione discende, secondo i giudici europei, una “ingerenza spropositata” nel diritto della coppia al rispetto della loro vita privata e familiare, tutelato dall'art. 8 della Convenzione europea dei diritti dell'Uomo (Cedu). Sulla base di tale ragionamento la Corte ha quindi ritenuto che il divieto di diagnosi preimpianto di cui alla legge 40, violi l'art. 8 Cedu. Conseguentemente ha condannato lo Stato italiano a rifondere la somma di 15.000 euro, oltre alle spese legali, a titolo di risarcimento dei danni ai coniugi ricorrenti.



Vienna guadagna il 1° posto nella classifica delle smart cities.  
(dr. Boyd Cohen, *climate strategist*, per [www.fastcoexist.com](http://www.fastcoexist.com))

# Manifesto

per una città intelligente

Letture: 5'40"

GIACOMO MANTELLI

Comm. Ambiente Acli provinciali  
[battagliesociali@aclibresciane.it](mailto:battagliesociali@aclibresciane.it)

Si fa ultimamente un gran parlare di **smart city**. La città intelligente: la città che informa, che decide, che risparmia. La città che integra servizi *smart*, case *smart* e luoghi di lavoro *smart*. La città automatizzata, la città ecosostenibile, la città innovativa. Il bello delle città intelligenti è che **ognuno può immaginarle come vuole**. Perché ognuno, effettivamente, ha bisogno di *quella* determinata particolarità. Scuola, sanità, mobilità, meteo, energia, progettualità, eventi, industrie. Quanto intelligenti possono essere le città? E in che modo? Non solo: tra il *come fare per* e il *realizzare* c'è tutta una serie di importantissime informazioni che vanno tenute in debita considerazione.

**Informazioni**, appunto. Eccoci allo snodo cruciale. Tanti bisogni, ma un solo comune denominatore: le informazioni. Quel che differisce tra digitale e intelligente – appunto *smart*, in inglese, ed è però un concetto particolare perché può dire tutto e nulla – è frutto di uno storico passaggio che dagli anni '90 ci ha portato, attraverso la **generazione e-gov**, alla necessità di toccare con mano l'Internet delle cose, oggetti "vivi" che tramite altri oggetti ci forniscono, appunto, nuove informazioni. Una città intelligente è una città orientata ai cittadini e ai loro bisogni, che gestisce con oculatezza le sue risorse,

che prende decisioni sulla base di informazioni aggiornate, certe e condivise, pianificando uno **sviluppo sostenibile**. Il percorso per diventare città intelligente richiede investimenti sugli strumenti, ma anche sui processi e sull'organizzazione.

Abbiamo un'occasione unica: il tradizionale contesto socio-economico, ormai permanentemente in grave crisi, ci impone di riflettere sui modelli di sviluppo presenti e futuri, con occhi e idee assolutamente nuovi. Lo sviluppo (o presunto tale) fondato sulla filosofia **"usa e getta"** e sull'utilizzo inconsapevole delle risorse (energie, materie, tempo) ha definitivamente mostrato tutti i suoi guasti e tutte le ricadute negative in termini di ambiente, salute delle persone, qualità della vita, relazioni sociali, giustizia, coesione. Se non vogliamo ripetere gli stessi errori e **peggiorare** ulteriormente la situazione dobbiamo cambiare direzione, abbandonare la logica degli sprechi, la burocrazia opprimente, la competitività aggressiva che genera disuguaglianze, la poca trasparenza, ma anche lo sviluppo fondato sulla incessante produzione di merci a favore di uno sviluppo, forse un po' più vero, fondato sulla qualificata produzione di servizi, cultura, salute, socialità.

La città intelligente è, in questo senso, un'opportunità. Una città in cui le informazioni diventano preziose e vengono utilizzate a vantaggio di tutti e a vantaggio dell'ambiente; una città, **ad esempio**, nella quale il sistema di illuminazione pubblica fornisce la luce adeguata e sufficiente nei luoghi in cui serve e nei momenti in

“ Dobbiamo abbandonare lo sviluppo fondato sulla incessante produzione di merci a favore di uno sviluppo, forse un po' più vero, fondato sulla qualificata produzione di servizi, cultura, salute, socialità

”

è però un concetto particolare perché può dire tutto e nulla – è frutto di uno storico passaggio che dagli anni '90 ci ha portato, attraverso la **generazione e-gov**, alla necessità di toccare con mano l'Internet delle cose, oggetti "vivi" che tramite altri oggetti ci forniscono, appunto, nuove informazioni. Una città intelligente è una città orientata ai cittadini e ai loro bisogni, che gestisce con oculatezza le sue risorse,

OGGI ANCHE NELLE SITUAZIONI PIÙ AVANZATE ABBIAMO

cui c'è effettivamente la necessità (al passaggio di persone o veicoli) ottimizzando il consumo di energia; una città nella quale le informazioni in tempo reale sugli spostamenti delle persone e sulle condizioni meteo consentono di ottimizzare il sistema di trasporto pubblico, l'offerta di veicoli in **sharing** (biciclette, auto e moto elettriche) e la regolazione del traffico; una città nella quale anche gli orari e i servizi degli uffici

pubblici, dei negozi, dei musei, delle biblioteche e dei servizi sanitari sono concepiti e regolati in modo intelligente ovvero in base ai **bisogni dei cittadini**.

Gli ambiti di applicazione sono effettivamente tantissimi e toccano tutte le nostre quotidianità, dalla gestione della differenziazione e raccolta dei rifiuti al bilanciamento dei consumi energetici da edificio a edificio; dall'offerta diffusa di

connettività Internet, al telelavoro, alla gestione del servizio idrico; dall'erogazione di servizi socio-sanitari al trasporto pubblico integrato. Ecco che prendono corpo informazioni determinanti come il lavoro, la mobilità, la comunicazione, gli edifici intelligenti, il welfare locale, la sostenibilità energetica.

I passi per **avvicinarci** al modello di "città intelligente" potrebbero essere schematizzati in questo modo.

**1 INTEGRAZIONE DEI SISTEMI OPERAZIONALI** realizzati a supporto dei compiti di istituto del Comune rispetto al territorio: popolazione, imprese e commercio, edilizia, patrimonio, strumenti urbanistici, imposte, istruzione, strade e viabilità, ecc.

**2 INTEGRAZIONE CON ALTRI SOGGETTI PUBBLICI** per la condivisione attraverso l'interscambio delle informazioni relative all'utilizzo del territorio: catasto, camere di commercio, azienda di gestione del servizio idrico, dell'energia e dei servizi ambientali, strutture sanitarie.

**3 COINVOLGIMENTO NELL'AZIONE DI INTEGRAZIONE** degli attori esterni privati che, a vario titolo, operano nella città. A questo punto il sistema informativo territoriale può dirsi completo e in grado di raccogliere ed elaborare.

**4 CONDIVISIONE E CIRCOLARITÀ DEI DATI** a tutti i livelli decisionali nei vari ambiti: chi prende decisioni deve avere le informazioni pienamente disponibili nel proprio contesto operativo e deve avere la possibilità di utilizzare i dati per ulteriori gestioni.

**5 DATI LIBERI A DISPOSIZIONE DI TUTTI** per ulteriori utilizzi tramite piattaforme web.

Dopo l'organizzazione, il passo seguente è la **gestione**: servono una valutazione precisa dell'impatto ambientale, un piano di risparmio energetico, un piano urbano e altri indicatori di sostenibilità e proposte di gestione.

In sostanza serve una **visione globale** delle implicazioni sulla vita della città e una massiccia integrazione dei sistemi già esistenti. Oggi, nelle situazioni più avanzate abbiamo in realtà un alto tasso di **frammentazione** dei sistemi e dei servizi, per cui ci sono realtà e sistemi operativi digitali che non comunicano l'uno con l'altro: magari c'è un moderno sistema di illuminazione pubblica che non comunica con il sistema di gestione del traffico, magari ci sono uffici pubblici completamente informatizzati, ma

le informazioni non sono organizzate in modo da essere direttamente fruibili ovunque dal cittadino. È **come se**, nel ristrutturare una casa, noi avessimo scelto di realizzarla con l'ausilio della domotica, comprando un sistema di controllo del riscaldamento che usa un linguaggio di tipo X, un sistema di controllo dell'energia elettrica e illuminazione che usa un linguaggio di tipo Y, un sistema di controllo degli accessi (porte, basculanti e allarmi) di tipo Z. È evidente che un simile tipo di frammentazione è poco **smart** e, anche se per qualcuno è meglio che niente, nel bilancio complessivo questa operazione tenderà ad essere giudicata una disorganizzazione e uno spreco.

La pianificazione dei **bilanci comunali**, in definitiva, deve dare

priorità alle scelte intelligenti per la sostenibilità e per l'integrazione dei sistemi. Su temi come questo probabilmente si misureranno le proposte (e gli eventuali consensi) dei prossimi **appuntamenti elettorali**, sia a livello politico che a livello amministrativo locale. Non farà eccezione la città di Brescia che, alla luce anche di un imminente importante cambiamento quale l'attivazione della nuova **metropolitana**, si troverà a gestire nuovi bisogni, nuove opportunità e nuovi comportamenti. Contemporaneamente si dovranno trovare risposte e soluzioni per conciliare una doverosa attenzione all'ambiente e al territorio urbano con un nuovo **modello di sviluppo**, fatto un po' meno di cemento e di infrastrutture e un po' più di servizi intelligenti.



# La città invisibile

piccolo corso di filosofia politica

Letture: 4'



Riproponiamo, dopo l'ottimo esito della prima edizione del corso di filosofia politica *La città invisibile*, un nuovo ciclo di incontri. Lo scorso anno abbiamo scoperto, o riscoperto, alcuni pensatori, capisaldi della storia del pensiero occidentale, come Platone e Aristotele, S. Agostino e S. Tommaso, Machiavelli, Bentham e Mill, Rousseau e Kant, Hegel, Marx e Arendt. In compagnia di questi, abbiamo approfondito criticamente alcune **parole chiave**, ispirandoci al loro pensiero: giustizia, potere,

Sarà un cammino in compagnia di grandi pensatori, che hanno influenzato e condizionato lo sviluppo del secolo scorso. Questi i filosofi scelti per l'approfondimento storico: **Friedrich NIETZSCHE, Carl SCHMITT, Emmanuel LEVINAS, Emmanuel MOUNIER, Simone WEIL, Michel FOUCAULT e Amartya SEN.**

Attraverso il loro pensiero e con l'aiuto di esperti, affronteremo alcuni concetti chiave, che riteniamo possano costituire oggetto di riflessione per meglio comprendere il nostro tempo. Parole come ideologia, violenza, alterità, persona, sventura, corpo, qualità della vita.

Sono parole che ci interpellano quotidianamente. Sono **parole esigenti**. Ci chiedono tempo e la responsabilità di una riflessione comune. Perché sono concetti che sottendono l'estendersi della vita della nostra società. Sono parole anche nostre. O comunque rispetto alle quali non possiamo chiudere gli occhi. O il cervello.

Viviamo un periodo storico che ci viene descritto sempre più spesso come tempo di crisi. E la reazione più evidente è quella della paura e della frammentazione. Noi pensiamo che sia necessario un di più di pensiero, di politica, di dialogo, di comunità. **Perciò facciamo le Acli.** Anche leggendo insieme, come faremo durante il corso, il pensiero politico del Novecento: dalla crisi dell'ordine politico moderno alla trasformazione delle principali ideologie (nazionalismo, socialismo, liberalismo), dalla tragedia dei totalitarismi alla "rinascita" della democrazia nel secondo dopoguerra, dalla crisi dello Stato sociale ai processi di decolonizzazione e al neo-liberalismo, fino alle questioni poste dai processi di globalizzazione.

La **filosofia del Novecento** può esserci utile. Attraverso un'articolata e innovativa prospettiva di ricerca sull'opera di pensatori che continuano a interrogare questo passaggio d'epoca, intendiamo offrire un percorso educativo che aiuti a integrare vita e pensiero, verso un senso ultimo da condividere. Un percorso educativo per conoscere e **conoscerci** nell'oggi che viviamo e pensiamo. Per indagare e rispondere ai dilemmi del nostro tempo e del nostro futuro, proprio là dove normalmente acquisiamo scienza ma tralasciamo saggezza. Per sentirsi responsabili non solo delle proprie azioni e di una scrupolosa esecuzione, ma anche degli altri e di quelle che li riguardano. Sfidando e **mettendo a nudo** la tragedia dei pensieri dell'umanesimo così come giungono



etica, interessi, libertà, disobbedienza, senso.

**Quest'anno** ci concentreremo sulla storia del Novecento, secolo di avvenimenti epocali, crisi profonde, ma anche di grandi stimoli intellettuali ed esistenziali.

Sarà un cammino affascinante. Perché aprirà sprazzi di luce per leggere e interpretare i nostri giorni. Sarà un cammino di **speranza**. Perché volto ad offrire un contributo di pensiero per ritornare a pensare il futuro delle nostre comunità.



# Vogliamo svegliare L'AURORA?

***Voglio cantare, a te voglio inneggiare:  
svègliati, mio cuore, svègliati arpa, cetra,  
voglio svegliare l'aurora (Salmo 56)***

Martedì 14 agosto durante il gioco che va in onda sulla Rai prima del Tg1, due giovani ragazze hanno aiutato la loro compagna a scoprire la parola nascosta (chiesa) con questo percorso: "Il luogo dove vanno a pregare le vecchiette". Il conduttore si è preoccupato di precisare che "tutti vanno a pregare in chiesa", ma ha pure aggiunto che "comunque l'immagine è quella". Era un gioco e quindi come tale va considerato. Ma sono sempre i piccoli indizi che mettono a fuoco la realtà. Che il pubblico che frequenta le chiese sia in maggioranza femminile e di età non giovanile, lo dicono tutte le ricerche, se non basta quello che è sotto gli occhi di tutti.

Sono dati citati e commentati quasi ogni giorno. Spesso per piangersi addosso, almeno nell'ambito cattolico. Naturalmente non manca la voglia di offrire delle risposte alle provocazioni dei dati di fatto. Forse non si insiste a sufficienza sull'importanza della liturgia non come rifugio dalle frustrazioni quotidiane nel nome del Dio tappabuchi, ma come momento di celebrazione della vita. Da qualche tempo mi è capitato di osservare (senza pretese di analisi sociologiche) che durante qualche rito funebre (soprattutto di persone non tanto famose quanto protagoniste della vita comunitaria) la partecipazione alla preghiera e, soprattutto, al canto, raggiungono un'intensità pressoché impensabile nelle messe festive.

È facile riconoscervi un altro segno della "anzianità" di un certo modo di celebrare i riti. Perché nelle nuove generazioni manca lo spirito della solennità della liturgia, non dal punto di vista estetico ma della passione. È una questione di fede. Fede che è legata a doppio filo alla liturgia: cinquant'anni fa il Concilio ha esaltato la liturgia come fonte e culmine della vita cristiana (che da lì sgorga e lì si alimenta). Nelle celebrazioni liturgiche si dovrebbe respirare a pieni polmoni la gioia della festa. Una gioia che ha poco o nulla a che fare con le feste dei centri commerciali o con le sempre più frequenti "celebrazioni" della birra.



al nostro presente, sentiamo la necessità di recuperare un vero e proprio pensiero integrale. Il nodo problematico infatti non è più solamente quello di una nuova società, perché oggi più che mai è in crisi l'idea stessa di persona che ne è il soggetto protagonista. L'apporto inestimabile delle **sole scienze** non ha dato i suoi frutti. Non si tratta più solo o primariamente delle relazioni circostanziali che si instaurano nella costruzione della civiltà, ma della necessità di sapere e sapersi pensare come persona umana senza farsi travolgere dal mondo nuovo.

Il pensiero diventa così impegno civile perché capace di cercare con competenza e rigore morale soluzioni di **sviluppo sostenibile** per tutti. Non distruggere, non trincerarsi nell'inazione, ma diventare coscienti della propria

ideologia, violenza,  
alterità, persona,  
sventura, corpo,  
qualità della vita:  
queste le parole su cui  
rifletteremo

dignità di persona umana, compartecipi della vita sociale, attivando tutte le potenzialità e costruendo con gli altri una migliore casa comune. Porre la **dignità della persona** come fondamento di ogni iniziativa atta a dipanare l'intreccio delle nuove problematiche, permette di vincere l'indifferenza di un pensiero che oggettivizzandosi diventa oggetto e **cosifica** – rende cosa – la persona stessa. Un pensiero degno di essere tale richiede realismo, ragionevolezza e moralità. Comporta un cominciare a compiere il bene che si può compiere, preparando la via a un meglio che sempre maggiormente si avvicini al **vissuto** di domande e di attese che chiedono di essere comprese, decodificate, accompagnate. Per raggiungere quel **bene comune** che assume nella sua azione la necessità di un pensiero capace di analisi, giudizio e prospettiva integrale.

ANGELO ONGER

onger@lavocedelpopolo.it

# Insegnare

forse si esce  
dallo stand by

a cura della  
COMMISSIONE LAVORO

Letture: 2'40"

**N**egli ultimi mesi sta tenendo banco il tema dell'accesso alla professione di insegnante. In effetti si sa quanto sia difficile accedere a questo mestiere, importante e delicato: anni di gavetta, supplenze, spostamenti vari per avere finalmente la tanto agognata cattedra. Per capire meglio come si vive questo "travaglio", abbiamo fatto due chiacchiere con un ragazzo che sta affrontando in prima persona (insieme a tantissimi altri) questa avventura: si chiama Marco, ha 30 anni ed è laureato in fisica.

**Ciao Marco. Anzitutto complimenti per la tenacia con la quale stai perseguendo l'obiettivo :) Inizio con il chiederti quando e come hai deciso che "da grande" avresti fatto il professore?** Mi ha sempre colpito in positivo l'esempio dei miei insegnanti, e tra questi quello di mio padre. L'ammirazione e la vicinanza a questo mestiere è aumentata con l'esperienza che ho fatto con i ragazzi (Grest, colonie, campi scuola). Durante l'università (facoltà di fisica, ndr) ho capito che il mio posto non era nella ricerca ma nell'insegnamento e nella divulgazione delle scienze fisiche e matematiche.

**Come ti aspettavi che fosse il percorso per accedere alla professione?** Il mio obiettivo era di insegnare nelle scuole statali: sapevo bene che dovevo fare molta gavetta. Ma sono rimasto stupito quando ho capito che il "precaricato annuale" era già un privilegio, e che anche solo fare delle supplenze negli istituti pubblici fosse una chimera.

**Quindi deduco che tu abbia dovuto rimboccarti le maniche e adattarti un po'. Quali esperienze hai fatto?** Visto che nel pubblico le speranze erano ben

poche, ho cercato nelle scuole paritarie. Negli ultimi 3 anni ho lavorato a Remedello, a Sarezzo e in città. Devo dire che sono state ottime esperienze, soprattutto dal punto di vista del rapporto con i colleghi, con i quali ho potuto collaborare davvero bene nonostante la mia presenza fosse "temporanea".



**Queste esperienze ti danno una mano per scalare le graduatorie delle scuole statali?** No. Quello che serve è l'abilitazione, che non ho. E che nessuno ha potuto ottenere negli ultimi 4 anni, perché era tutto bloccato.

**In che senso "era tutto bloccato"? E ora com'è la situazione?**

Significa che per mesi/anni sono state annunciate modifiche e nuovi percorsi di accesso che non hanno mai visto la luce, lasciando migliaia di persone (lavoratori, ndr) come me: in *stand by*. Ora finalmente qualcosa è partito.

**Che cosa è esattamente "partito"?** Ora è stato chiarito come poter ottenere l'abilitazione: è necessario scegliere quali materie si voglio insegnare, e in quali tipi di scuole (medie, superiori, licei). Sulla base della scelta, si sostiene un esame specifico (due prove scritte e un orale). I (pochi) che lo passano, accedono al famoso Tfa (Tirocinio Formativo Attivo): 475 ore di tirocinio in una scuola, dove si seguono lezioni e si affiancano altri insegnanti. In parallelo, si sostengono alcuni esami di pedagogia non effettuati durante l'università.

Se si passa con successo il Tfa, si è abilitati. Di conseguenza si accede alle modalità di reclutamento, che a questo punto sono il famoso "concorso". Incrociamo le dita!

Piuttosto complicato. Ma almeno il percorso è chiaro, ed è già qualcosa. Un grosso in bocca al lupo a Marco e speriamo di incontrarlo l'anno prossimo seduto su una cattedra tutta sua!

# C'è del Batman

in ognuno di noi  
quando riconosciamo l'altro



Lettura: 3'

**G**otham City: nella città più corrotta al mondo, anche Batman fatica a compiere il suo mestiere. Il Joker vuole dimostrare che tutti i cittadini sono estremamente egoisti e diffidenti l'uno verso l'altro. Due folli gruppi di cittadini sono stati messi su due diversi traghetti, viene loro spiegato: "per salvarvi dovete far esplodere l'altro traghetto, altrimenti loro faranno esplodere voi". Si susseguono votazioni, litigi, tensioni, ma alla fine nessuna delle navi esplose: anche nei più egoisti vince lo spirito di **speranza**. I cittadini dicono al Joker di essere migliori di quanto lui volesse dimostrare (da *Batman - Il Cavaliere Oscuro*, di Christopher Nolan).

Nella crisi che stiamo vivendo (economica, finanziaria, culturale), sono messe in gioco anche le relazioni tra cittadini, tra categorie, tra lavoratori. Dipendenti pubblici contro dipendenti privati, imprenditori contro lavoratori, lavoratori contro pensionati, tutelati contro precari. In tempi di **abbondanza**, molte cose che non funzionavano sono state lasciate andare: inefficienze della pubblica amministrazione, evasione fiscale, assistenzialismo, mancanza di un progetto per il futuro. Nei tempi di **scarsità**, i nodi vengono al pettine, e le conseguenze sono dure. L'età pensionabile viene portata un bel po' più avanti, lasciando scoperti migliaia di lavoratori. Gli stipendi dei dipendenti pubblici vengono bloccati o tagliati. Molte aziende chiudono, senza che vi sia prospettiva di un altro lavoro per i loro dipendenti. I giovani devono adattarsi a contratti indegni per poter lavorare, quasi alla giornata.

In questo scenario, è ovvio e umano che si cerchi il **colpevole**. I giovani se la prendono con gli adulti e gli anziani: sono costretti a lavorare con un carico di tasse e contributi elevati per pagare le pensioni a chi ha smesso di lavorare (in alcuni casi) troppo presto (baby-pensioni). I lavoratori del settore privato contro i lavoratori pubblici: mentre l'azienda è in cassa integrazione con prospettiva di chiusura, il dipendente statale ipergarantito continua non curante con i suoi ritmi di lavoro "statali". L'imprenditore se la prende con lo Stato perché i lavoratori gli costano troppo e i lavoratori se la prendono con lui perché deve rimanere in Italia nonostante la sua impresa sia in perdita.

Uno scenario **apocalittico**, nel quale da un momento all'altro potrebbe scoppiare tutto. E invece non è così: nonostante la crisi colpisca duro, non si realizza quel-

lo scontro di tutti contro tutti. Perché? Com'è possibile? Forse perché ogni lavoratore riconosce all'Altro la sua stessa "dignità": **anche l'Altro è un lavoratore**. Sono lavoratori sia i dipendenti che gli imprenditori, sia i professionisti che i subordinati, sia i pubblici che i privati. Anche se qualche episodio c'è stato, la maggior parte dei cittadini sa che il lavoro pubblico è una **risorsa** importante per il Paese, che la pubblica amministrazione va migliorata ma che il dipendente va rispettato in quanto lavoratore. Gli imprenditori, anche se a volte presi di mira, sanno di avere un importantissimo ruolo sociale: molti di loro **stringono la cinghia** insieme ai loro dipendenti, rimanendo sul territorio nonostante la possibilità di andarsene all'estero dove il lavoro costa meno. I dipendenti del privato pretendono solo un posto di lavoro: non vogliono che la loro azienda continui a produrre se inquina, semplicemente non vogliono rimanere **senza** lavoro.

In tempo di crisi, sono in crisi anche le relazioni "industriali", ma quelle umane resistono, per ora. Resiste il senso di appartenenza a una comunità, a un paese nonostante le sue mancanze. Ripartiamo da qui: in tempo di crisi, è un bel punto di partenza. Attenzione però: il **Joker**, anche quando pensiamo di averlo sconfitto, ha sempre un asso nella manica. Rimaniamo vigili e attenti, e non sprechiamo quanto di buono abbiamo dimostrato di possedere.



Gotham City: sempre sul punto di sprofondare nella violenza, ma sempre salvata. Grazie a Batman, certo, ma grazie soprattutto alle scelte dei suoi cittadini.



# Siria

## perché?

Letture: 3'

**B**rucia la Siria e brucerà a lungo. E il mondo sta con il fiato sospeso perché la Siria rappresenta l'area forse più strategica del pianeta.

Le cronache raccontano di migliaia di morti, di oltre **1100 bambini caduti**. Apparentemente le origini del conflitto raccontano dello scontro fra esercito regolare che sostiene il presidente Bashar al Assad e i ribelli. La battaglia è partita dalla periferia per raggiungere Damasco: carri armati per le strade, bombardamenti; il 18 luglio l'uccisione del ministro della difesa e di tre dirigenti del Governo. Non si va meglio ad Aleppo, città costantemente sotto attacco con centinaia di migliaia di profughi.

Ma **perché** la Siria? Perché è la cerniera fra Oriente e Occidente, tra sciiti e sunniti, cioè tra le due principali confessioni dell'Islam. Chi controlla e controllerà la Siria avrà in mano il Medioriente.

### LA GUERRA CIVILE

La protesta, come nelle altre primavere arabe, nasce dalla contestazione della corruzione, del nepotismo, della violenza del governo di **Assad** e dello strapotere politico ed economico della comunità Alauita: una minoranza religiosa vicina agli sciiti, cui appartiene, ovviamente, il presidente. Diciotto mesi fa, un anno e mezzo. Terreno d'inizio, città come Homs e Hama e a capo del dissenso sono soprattutto sunniti, che sono i due terzi della popolazione siriana.

L'obiettivo iniziale però era di obbligare il governo alle **riforme**, a riformare lo stesso governo. Ma è riformabile un governo che assomiglia al regime di Saddam? A una dittatura che usa il terrore contro gli avversari? Il governo Assad non è un sistema riformabile, perché al vertice sta una sorta di **cupola** dove confluiscono incredibili interessi dei gruppi di potere. Ora a fianco dei ribelli sono sunniti, Fratelli musulmani e brigate dell'Islam ma anche, pare, volontari arabi provenienti da altri paesi tra cui estremisti vicino ad Al Qaeda.

### I TEMPI

Tempi lunghi preconizzano gli esperti; qui l'esercito,



come è stato invece in Libia ed Egitto, non è passato dalla parte dei rivoltosi anche perché il regime ha deciso di scavare un enorme **fossato di sangue** fra le parti per scoraggiare le defezioni.

### CHI SOSTIENE CHI

La **Cina** è contraria all'ingerenza politica di altri paesi, perché teme che prima o poi gli occidentali ficchino il naso nella sua gestione del Tibet e dello Xinjiang. Per questo rifiuta qualsiasi sanzione contro Assad. **Mosca** è invece alleata storica della Siria. Un nuovo regime potrebbe allearsi con organizzazioni islamiste in Russia e questo proprio Putin non lo vuole. Anche i rapporti fra la stessa Siria e Teheran sono stretti un po' per via della religione ma soprattutto perché la Siria garantisce all'Iran un **corridoio** che la collega al nord del Libano e a Hezbollah. Teheran quindi appoggia con denaro e armi il governo siriano.

Al contrario **Arabia Saudita**, **Qatar** e **Turchia** appoggiano i ribelli. I primi due perché sono sunniti e favorevoli a un Islam conservatore. La Turchia invece ha voltato gabbana recentemente.

### E ALLA FINE

Alla fine oltre alle migliaia di vite civili spezzate e un paese a pezzi, tutto dipenderà da chi salirà al potere. Se Assad cadrà sarà inevitabile un accordo tra forze di opposizione moderati e integralisti islamici. Potrebbe però finire alla libica con le milizie che controllano il territorio. Oppure, se vincerà una repubblica islamica, **Israele** si troverebbe gomito a gomito con un paese ancor più ostile. E poi, alla fine Arabia e Qatar che potrebbero allearsi con una nuova Siria sunnita contro l'Iran, il quale vedrebbe così definitivamente naufragare il sogno dell'egemonia nell'area del petrolio.

“

Perché la Siria? Perché è la cerniera fra Oriente e Occidente, tra sciiti e sunniti, cioè tra le due principali confessioni dell'Islam. Chi controlla e controllerà la Siria avrà in mano il Medioriente

”



FABRIZIO MOLteni  
battagliesociali@aclibresciane.it

Letture: 2'20"

news@accli

# Riforma del mercato del lavoro

21 settembre  
1 ottobre: parliamone

Venerdì 21 settembre alle 20.45 e lunedì 1 ottobre alle 18.30, presso la sede provinciale delle Acli, si terranno due incontri sulla riforma del mercato del lavoro recentemente varata dal Governo su impulso del ministro **Fornero**.

Quali saranno i profili della riforma che verranno approfonditi? Si partirà da un'introduzione generale, andando ad analizzare il quadro che ha generato la riforma e il contesto nel quale questa va ad inserirsi. Suddivideremo poi la vasta materia in **cinque macro-aree**, concernenti la nuova disciplina dei licenziamenti, i cambiamenti per i lavoratori con partita Iva ma sostanzialmente "subordinati", quanto è previsto per il "lavoro flessibile", le novità sul fronte degli ammortizzatori sociali – sia sul versante della cassa integrazione che su quello della disoccupazione – le agevolazioni previste per la creazione di posti di lavoro o per il reimpiego di chi è stato espulso dal ciclo produttivo. Per ognuna di queste aree cercheremo di capire aspetti **positivi e negativi** della riforma, ricadute sulle diverse generazioni di lavoratori, effetti di quanto previsto nel nuovo testo di legge. Quest'ultimo aspetto è particolarmente rilevante in quanto in più punti, a fronte di un dato intento – ad esempio la volontà, secondo noi **corretta**, di porre argine agli abusi sul fronte dei contratti a termine, cercando di indirizzare il mercato verso un maggior ricorso al contratto a tempo indeterminato – sembra paventarsi un **effetto** della norma diverso da quello ipotizzato e quindi, nel caso preso ad esempio, la nuova disciplina, invece di ridurre il grado di precarietà, potrebbe portare verso forme contrattuali ancor **meno garantite**. Analogo discorso si potrebbe fare sul fronte delle partite Iva.

Allargheremo poi l'orizzonte tentando di mettere in correlazione quanto previsto dalla riforma con il problema della creazione di nuovi **posti di lavoro**, domandandoci se le disposizioni della riforma possano effettivamente servire a rendere più dinamico il mercato del lavoro o se,

per creare nuova e soprattutto "buona" occupazione, non sia piuttosto da ripensare il sistema economico, produttivo e industriale nel quale siamo calati.

Vista la rilevanza del tema – fondamentale per un movimento di lavoratori che annovera tra le sue "fedeltà" quella al lavoro – per trattarlo al meglio abbiamo invitato un acclista, **Sandro Pasotti**, che nello scorso mandato del Consiglio provinciale ha preso parte ai lavori della Commissione lavoro, fornendo un importante contributo in termini di passione e competenza. Sandro, infatti, lavora all'ufficio sindacale della Fim-Cisl nazionale, occupandosi in particolare dei rapporti con il **Ministero del Lavoro**. Da questo suo osservatorio privilegiato ha potuto seguire passo passo l'iter della riforma e, quindi, chi meglio di lui può analizzarla a fondo e rispondere ai nostri quesiti, interrogativi, dubbi e perplessità?

Insomma, non resta altro da fare che preparare carta e penna, appuntarsi le domande e... ci vediamo il 21!



Un'analisi scarna, questa fatta a tavolino, che volutamente lascia fuori dalla porta il **dolore del mondo**, le invocazioni di aiuto anche se finora, ufficialmente, ci pare che nessuno abbia prestato un grande orecchio. Tutti fermi ad attendere sviluppi futuri nel frattempo, ad oggi, giovedì 6 settembre il bollettino ufficiale registra **1112 bambini innocenti** stroncati dalla crudeltà di una guerra che ancora una volta non si combatte solo con le armi.



# Casa Lilli

## il nuovo Punto Famiglia di Castelmella

LICIA LOMBARDO  
puntofamigliacastelmella@aclibresciane.it



**L**unedì 25 giugno, con una grande partecipazione di cittadini, amici aclisti e delle autorità, è stato inaugurato il Punto Famiglia di Castel Mella.

Il Punto Famiglia è solo l'ultimo impegno delle volontarie (pressoché tutte **donne**, come ci tiene a sottolineare la presidente Donatella Bonetti) del circolo Acli di Castel

minio viola" in via Ungaretti, è soprattutto uno **spazio di progettazione sociale** che nasce dalla volontà del circolo di coordinare meglio i propri servizi e di ampliare la propria offerta sociale. Fare sempre di più per il proprio territorio e per le persone che lo abitano raccogliendo tutte le potenzialità e le idee delle volontarie – che nel Punto Famiglia avranno "spazio" di strutturarsi e svilupparsi – è ciò che orienta il nostro percorso.

Nei mesi estivi diverse persone sono passate a **scambiare** qualche parola, a curiosare nelle stanze rimesse completamente a nuovo dai volontari e in via di allestimento, o anche a donare vestiti, oggetti e cibo per i più bisognosi.

Nei prossimi mesi si lavorerà soprattutto per costruire un rapporto di fiducia con le persone del "condominio viola" cercando di dare vita ad un piccolo progetto di **portierato sociale** e per proporre iniziative rivolte a tutta la cittadinanza che possano far conoscere obiettivi e stile del nuovo servizio, che non si limita al solo sportello di assistenza sociale, ma vuole diventare **luogo di accompagnamento** per la famiglia e con la famiglia dove valorizzare le sue capacità e sperimentare il protagonismo familiare. La ricerca di **nuovi volontari** che saranno impegnati nello sportello di ascolto e nelle altre attività sarà un ulteriore impegno di questi primi mesi; per loro, vista la delicatezza del servizio che richiede competenze di ascolto empatico e di rilancio propositivo e progettuale delle persone, è in programma anche un percorso formativo.

Un'altra attività in programma sarà l'avvio del progetto **Fare i conti con la crisi** che, attraverso una serie di incontri informativi, fornisce alle persone strumenti per risparmiare o per ottimizzare le proprie risorse economiche in un momento storico delicato.

L'esperienza di Castel Mella diventerà patrimonio delle Acli provinciali e di tutti gli altri circoli che potrebbero trovarvi uno spunto e un esempio di rinnovamento o di ampliamento delle proprie attività. È vero che ogni territorio ha una sua storia e una sua specificità, ma il Punto Famiglia di Castel Mella potrebbe ispirare altri volontari a osare, a **puntare più in alto**, a voler dare un contributo sempre maggiore alla propria comunità, ad avere un'attenzione particolare verso chi sta vivendo un momento di crisi e a investire sulle potenzialità di cura e di solidarietà di tutte le famiglie.

La presidente del circolo di Castelmella durante l'inaugurazione del Punto Famiglia "Casa Lilli".



“

**Uno spazio di protagonismo e di servizio per tutte le famiglie.** Così recita il manifesto che presenta il nuovo Punto Famiglia. Venite a trovarci!

”

Mella che da 45 anni si spende sul territorio per il bene della comunità e che negli anni si è progressivamente ampliato: oltre al tradizionale servizio di Patronato, sono oggi attivi il Centro di assistenza fiscale, lo Sportello immigrati, il servizio guardaroba, il sostegno alle famiglie e alle mamme in difficoltà, oltre ai numerosi incontri formativi e aggregativi aperti a tutta la cittadinanza.

Il progetto si è concretizzato dopo **un anno di lavoro** e confronto con il Comune di Castel Mella, l'Aler di Brescia, e le Acli provinciali che fin dall'inizio hanno appoggiato l'entusiasmo del circolo ed hanno messo a disposizione gli spazi ad un canone agevolato (Aler) e il sostegno necessari (contributo economico del Comune e delle Acli).

Il Punto Famiglia, due ampie stanze ai piedi del "condo-

# AAA. VOCAZIONI CERCASI

## per nuove responsabilità



**J**n occasione del Sinodo diocesano di dicembre, proponiamo una fotografia della Chiesa bresciana che mette in luce alcuni aspetti critici, primo tra questi la drastica diminuzione delle vocazioni, sia maschili che femminili. Dopo aver letto e capito la portata di questi numeri, non possiamo che agire di conseguenza: come laici chiamati a colmare il grande spazio di responsabilità e trasformare questa in corresponsabilità. È un invito ripetuto, non rifiutiamolo.

## I dati: un'ipotesi di lettura

FRANCO GHEZA  
battagliesociali@aclibresciane.it

### PRETI, RELIGIOSI E COMUNITÀ CRISTIANA

Se incontro un angelo e un prete, prima saluto il prete! Così diceva il santo curato d'Ars all'inizio dell'Ottocento. Una recente indagine di Franco Garelli constata invece una **caduta di popolarità del clero**. È un evidente indizio - scrive - della crisi di riconoscimento sociale che coinvolge il ruolo del prete nella modernità avanzata.

L'*Annuario Statisticum Ecclesiae* fotografa una forte curva discendente delle vocazioni religiose: se nel 1978 i sacerdoti diocesani in Italia erano 41.627, nel 2006 essi sono scesi a 33.409, circa il 25% in meno. Il calo dei sacerdoti religiosi è stato anche maggiore: dai 21.500 nel 1978 sono passati a circa 13.000 nel 2007, circa il 40% in meno. Il clero in Italia, dunque, ha sempre meno effettivi ed è sempre più anziano.

### DA TRE A UNO PER 1000 ANIME

La situazione bresciana non si discosta da quella italiana. Secondo l'Annuario pontificio, nel 2006 la diocesi di Brescia contava 959.680 battezzati, corrispondenti all'87,7% della popolazione residente. Nel 1950 i battezzati erano il 100%, ma allora mancavano le diverse credenze religiose degli immigrati. Nell'Ottocento il numero di sacerdoti ogni mille battezzati era superiore a tre, ma anche oggi è ancora alto: circa **uno ogni mille**. In Italia invece la densità dei sacerdoti è più bassa, uno ogni 1.724 abitanti, con un indice pari a 0,58. Gli statistici paragonano questa densità con quella dei dentisti (0,60), degli psicologi (0,66) o dei commercialisti (0,89).

Anche se i dati dell'Annuario pontificio sono leggermente diversi da quelli dell'Annuario diocesano, concordano nel prevedere ulteriori contrazioni e invecchiamento del clero. Già oggi l'età media dei sacerdoti è di **60 anni**, a fronte dei 50 di età media degli italiani con più di 25 anni.

La diminuzione del numero dei religiosi e soprattutto delle religiose è ancora più drastica. Bisogna tuttavia ricordare che i dati sociologici relativi ai preti e ai religiosi non appartengono a una **dinamica demografica** "normale" e faticano a cogliere gli andamenti storici, culturali e spirituali profondi. Valga un esempio per tutti. Il diaconato permanente è un ministero ordinato che il Concilio Vaticano II ha ripristinato di recente. Torna a rivestire una grande importanza nella Chiesa come servizio di corresponsabilità. Dal 1980 il numero dei diaconi si è raddoppiato ogni dieci anni. Il diacono condivide

le condizioni di vita di tutti i fedeli. Tra i **52 diaconi attuali** alcuni sono lavoratori dipendenti, operai o impiegati, altri svolgono lavoro

Gulliver

L'approfondimento di questo numero



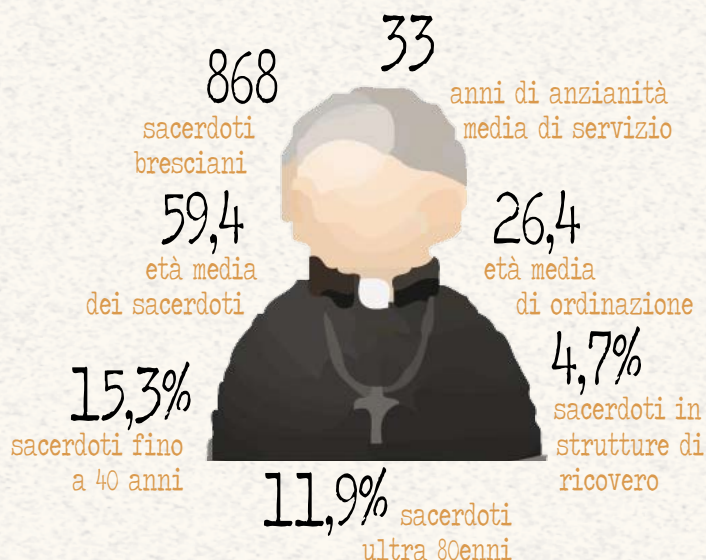
## Densità del clero diocesano dal 1975 al 2010

Anni	Totale sacerdoti	Popolazione	Densità del clero*	Diaconi permanenti
1950	980	858.243	1,14	
1970	1.004	957.686	1,04	
1990	973	**1.044.544	0,93	13
2000	915	1.108.776	0,82	26
2010	860	1.256.025	0,68	51

\* Densità del clero: Rapporto del numero di sacerdoti rispetto alla popolazione residente per mille (indica il numero medio di sacerdoti ogni mille abitanti)

\*\*Dal 2010 la crescita della popolazione è dovuta in buona parte alla componente immigrata che per circa 2/3 professa altre religioni.

autonomo o lavoro artigianale, altri appartengono alle libere professioni come nel caso di due medici. Col passare degli anni un terzo dei diaconi è già entrato nella condizione di pensionato e può svolgere la funzione quasi a tempo pieno.



### LA PARROCCHIA, TESORO PASTORALE E SOCIALE

Dal Concilio di Trento in poi la parrocchia e il clero diocesano sono due realtà che si sono sempre intrecciate e sostenute. La parrocchia italiana - afferma Luca Diotallevi - è la "principale istituzione socio religiosa del panorama nazionale e non è sicuramente in imminente pericolo di sparizione". La chiesa italiana ha saputo assicurare una **presenza capillare** sul territorio che costituisce un vero tesoro pastorale e sociale. Sacerdote e parrocchia formano un binomio inscindibile, dice il nostro vescovo Luciano.

Il 68% dei sacerdoti opera direttamente nelle 473 parrocchie della diocesi. Un parroco novello, rientrato dalla missione, si è accorto però che in Italia una fetta del proprio tempo (il 35%) viene assorbita da compiti non strettamente pastorali.

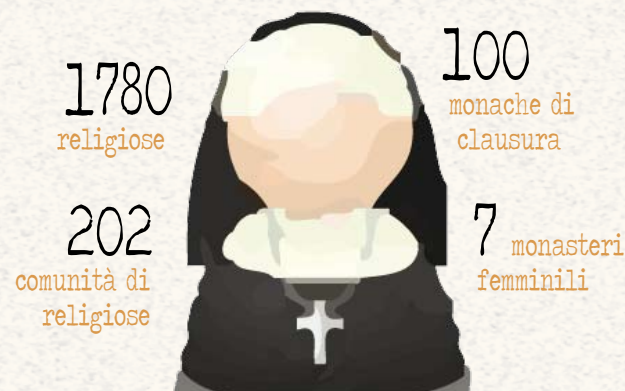
La **diminuzione** del numero di sacerdoti invita quindi a ristrutturare l'organizzazione ecclesiastica, non solo per quanto riguarda la dimensione interna della Chiesa, ma anche del  **tessuto sociale**

**parrocchiale**, che Garelli rileva essere tuttora molto apprezzato dagli italiani anche non credenti.

Non pochi vedono buone possibilità future in una rinnovata combinazione di parroci, laici e associazioni cattoliche.

### IL CARISMA FEMMINILE E LE OPERE DI CARITÀ

Alcuni paventano che la diminuzione delle religiose nella Chiesa produca una **diminuzione** di carisma femminile. La riscoperta del diaconato evidenzia invece una novità significativa: la stragrande maggioranza dei diaconi è sposato (67%). Si immagina che la scelta del diaconato sia stata condivisa e allora, nelle statistiche, si dovrebbero contare **anche le mogli**. In questo caso il carisma femminile viene coinvolto. A proposito di matrimonio, don Gabriele Filippini ricorda con un aneddoto che i sacramenti non sono cinque, non si fermano all'Ordine. Quando Federico Ozanam non ha seguito l'auspicio di S. Francesco de Paoli di farsi prete c'è stato un sacerdote in meno, ma **un laico sposato in più**. La sua interpretazione del sacramento del matrimonio non è stata meno efficace di un'altra interpretazione dell'ordine. Le tavole dei dati ancora non lo registrano, ma alcune comunità parrocchiali affidano già la preparazione al battes-



### Opera laica

Tra il 1815 e il 1846 si contano in Francia circa cinquanta nuove fondazioni di congregazioni femminili. Un fenomeno analogo si verifica in Italia. A Brescia la **Compagnia delle Dimesse di sant'Orsola** fondata da sant'Angela Merici, è diventata il primo istituto di vita consacrata non claustrale riconosciuto dalla Chiesa (1544). Maria Crocifissa Di Rosa fonda le **Ancelle della Carità**; Lodovico Pavoni fonda la **Congregazione dei Figli di S. Maria Immacolata**; Annunziata Cocchetti fonda le **Dorotee da Cemmo**; Vincenza Gerosa e Bartolomea Capitanio fondano le **Suore della Carità**; Luigi Palazzolo fonda le **Suore delle Poverelle**; Daniele Comboni fonda i **Comboniani**; Maddalena Girelli restaura la **Compagnia di sant'Angela**; Giuseppe Tovini fonda la **Scuola editrice**; Arcangelo Tadini fonda la **congregazione delle Suore operaie della santa casa di Nazareth**; Geltrude Comensoli si dedica all'istruzione della gioventù femminile, Giovanni Piamarta fonda la **Congregazione della Sacra Famiglia di Nazareth**.



473 parrocchie  
59 urbane  
414 extraurbane

12 parrocchie affidate a religiosi



mo alla responsabilità di altre famiglie, uomini e donne sposati.

Altri paventano che la diminuzione del clero e dei religiosi faccia diminuire i servizi assistenziali, educativi, scolastici, sanitari, oltre a quelli più specificamente parrocchiali. Effettivamente i preti, le suore e i religiosi che nel 1970 operavano in parrocchia, negli ospedali, nelle scuole materne, nelle opere di assistenza agli orfani, ai sordomuti, ecc. erano molti, avevano raggiunto il ragguardevole numero di 7.427. La contrazione è stata di 4.721 persone, **meno 64%**.

#### Andamento della presenza di religiose e religiosi nella diocesi\*

Anni	Religiose	Comunità	Religiosi	Comunità
1970	5.300	486	-	-
1982	3.208	410	383	-
1990	2.749	338	314	-
2000	2.344	237	286	45
2010	1.545	192	250	39
1970-2010	- 3.437 (-70%)	- 294 (-61%)	- 179 (-42%)	- 6 (-13%)

\*La giurisdizione dei religiosi non coincide sempre con la dimensione diocesana. La tavola quindi non offre indicazioni sull'andamento delle vocazioni e dei religiosi nati a Brescia.

Bisogna però ricordare che molti Istituti religiosi femminili e maschili sono nati per esercitare la virtù della carità durante le pestilenze, durante le guerre o semplicemente per istruire e assistere i poveri in assenza di responsabilità pubblica.

I servizi sociali, sanitari, educativi della comunità cristiana dell'Ottocento **sono diventati diritti esigibili** da parte dei cittadini dello Stato moderno. La lunga esperienza di Stato sociale che abbiamo alle spalle ha sicuramente influito sulla cultura della responsabilità e molte vocazioni hanno preso **la strada dei servizi istituzionali** (di carità). È un'ipotesi che i sociologi dovrebbero approfondire perché il calo delle religiose e dei religiosi ha anticipato di almeno 10 anni quello del clero diocesano e sembra correlato con l'affermarsi del principio universalistico della riforma sanitaria.

Il sistema della sanità e dei servizi sociali è riconosciuto in Italia come un modello "integrato" (legge n. 267 del 2.000). In una recente relazione alla Cei, il cardinal Bagnasco ha potuto citare ancora 420.000 operatori della Chiesa italiana impegnati in 14.000 servizi sociali e sanitari. La composizione dei soggetti accreditati

che erogano i servizi "integrati" continuerà a cambiare (aumentando o diminuendo il contributo dei soggetti ecclesiastici civilmente riconosciuti). È importante che **lo Stato conservi** la responsabilità pubblica dei servizi sociali e la Chiesa aiuti ad alimentare le motivazioni ideali di una società solidale.

Intanto il travaglio è notevole. Quando le suore si ritiravano dalle scuole materne i genitori chiedevano: **chi farà dire le preghiere ai bambini?** Nelle 270 scuole materne paritarie l'educazione religiosa è svolta da migliaia di ragazze e mamme diplomate che hanno la vocazione per questo lavoro. Altre migliaia hanno la vocazione di servire gli ammalati negli ospedali. Altre migliaia ancora hanno la vocazione di lavorare in una cooperativa sociale per l'integrazione dei disabili. Non è un saldo positivo?

Le tavole dei dati certificano un altro aspetto delicato, la **diminuzione delle case o delle comunità religiose**: meno 294 sul versante delle religiose e meno 6 sul versante dei religiosi (ma i dati qui coprono un periodo più ristretto). Si tratta a volte di patrimoni fisici, di edifici, di immobili. Ritorna il problema delle autonomie giurisdizionali, ma il sinodo diocesano potrebbe fornire un orientamento alla luce della povertà evangelica e degli strumenti necessari per l'evangelizzazione.



#### L'ESSENZIALE

Oltre all'aspetto quantitativo c'è soprattutto l'aspetto culturale, pastorale e teologico. È vero, il **40% dei sacerdoti in uscita non viene sostituito**, l'anzianità media di servizio è elevata (supera i 33 anni), ma già altre Chiese locali funzionano con un rapporto clero/residenti molto più basso del nostro e nella società in genere si assiste a una maggiore efficienza con un minor numero di persone.

L'indagine di Garelli rileva purtroppo che il 45,2% della popolazione è ormai convinto di **poter fare a meno dei preti** e delle figure religiose nel proprio rapporto con Dio e questa idea è diffusa anche tra i molti italiani che continuano a dichiararsi cattolici (39,1%). Per ampie quote di popolazione il prete è più **un operatore di servizi religiosi** che una figura di riferimento spirituale o morale. Di qui la scarsa propensione a instaurare con un sacerdote o con un religioso/religiosa un rapporto di confronto e di arricchimento sui temi personali e spirituali. Sono quasi più frequentati i parlatori dei monasteri di clausura. Alcuni ruoli tradizionali del clero non sono più ritenuti specifici del sacerdote e tanti laici, uomini e donne, **collaborano** nella liturgia, nella catechesi e nella carità. Migliaia sono i lettori, i catechisti, i ministri straordinari dell'eucarestia, gli animatori degli oratori.

Don Enzo Gianmancheri, ricordando don Fossati, sostiene che la specificità del prete non risiede nel sacro, nel morale, nell'ascetico, nello spirituale, ma nel "santo". E riassume la santità nel gesto finale del ladrone sulla croce: "Ricordati di me quando sarai nel tuo regno". La santità - concludeva - è **il credere in Cristo**, prendere sul serio la sua parola, seguirla contro ogni speranza: è la fede e la carità.

Alcune delle fonti utilizzate:

Analisi della struttura e della dinamica evolutiva della popolazione sacerdotale, Zona pastorale della Lombardia. Gabriele Ringhini, *Clero*, Liberedizioni, Brescia 2012.



Gulliver

L'approfondimento di questo numero

# Meno tonache

## occhi aperti e più fede

ADALBERTO MIGLIORATI  
a.migliorati@gioaledibrescia.it

«Padre, ci mandi un prete. La prego». La ragazzina, dall'inconfondibile profilo andino, aveva affiancato mons. Foresti e lo guardava dolce e ferma. Nell'aeroporto di Quito, in Ecuador, aveva compreso dalle parole di chi lo accompagnava che quello era un vescovo, il vescovo di Brescia, venuto nella sua terra per vedere dove operavano i sacerdoti mandati dentro un progetto missionario. Uno che, ai suoi occhi, poteva.

Mons. Foresti, con un sorriso aperto e sorpreso, guardava la bimba e chi lo accompagnava: mons. Franceschetti, mons. Bonfadini, don Voltolini, un sacerdote del posto, il sottoscritto. La fanciulla tornò alla carica: «Ci faccia un dono grande: mandi un prete da noi». Le dissero che avrebbero provato ad accontentarla. Sono passati trent'anni e ora siamo noi - meglio, alcuni di noi - a chiedere di avere un prete. Cosa, per altro, preventivata nelle conversazioni che hanno attraversato il lungo passaggio intercorso. Vuoi per affermare che la generosità missionaria gettava un seme che avrebbe avuto un ritorno di gratuità di sostegno, vuoi per sollecitare la preparazione a un nostro tempo scandito da una Chiesa ristretta nel corpo dei fedeli e dei pastori.

Così non stupisce che oggi accada. Come quella ragazzina proviamo a chiedere la carità del sostegno di un prete. Senza pensare che siamo all'anno zero. Senza temere che tutto stia per crollare. Senza supporre che tocchi solo alla Provvidenza provvedere e noi si possa stare in intelligente vacanza.

Confortano gli studi, le statistiche, i progetti: sono i segni di una consapevolezza intellettuale e di una volontà operativa. Conoscere, capire, agire. Inevitabile la conta delle energie disponibili: se non ci sono le munizioni è un poco problematico ipotizzare guerre; se mancano i soldati è difficile puntare sul controllo del territorio. In carenza delle une e degli altri vanno definite le priorità irrinunciabili.

li. Quali i cammini di pace che non camuffino male ignobili rese, ma esprimano conquiste preziose? Totalmente condivisibile quanto ripete appassionatamente mons. Monari: la fede animi la vita di persone e comunità, oppure il rischio incombente è che la vita espella la fede dai suoi percorsi.

Se tutto servisse, come in un grande sondaggio, a formulare la risposta gradita nel tempo breve, o anche nella stagione che si rinnova, potrebbe non solo essere improduttivo, piuttosto controproducente, nocivo. La personalissima opinione è che vada ascoltata la domanda di un prete. Non di un intellettuale, un sindacalista, un imprenditore, un intrattenitore, un governatore, un assemblatore o quanto altro può servirci nella contingenza temporale. Un prete, un uomo che viva la fede, ne sia testimone e ne diventi guida e maestro credibile. Poi il prete può essere l'una o l'altra o una sintesi di più di quelle figure. Il nocciolo? Che sia uomo di fede vissuta, che rappresenti - pur con tutti i limiti di peccato personale - la possibilità che la fede sia vita e vita gioiosa. Vita di speranza, anche quando la tragedia sembra adombrare la lontananza di Dio - perché mi hai abbandonato? - e invece, proprio allora, accade che le orme lasciate dal nostro cammino sulla sabbia diminuiscono perché è Lui a



**Si apre un grande spazio di responsabilità per i laici? Certo non da ora. Perché c'è da tanto, ma abbiamo finto di non vedere che quelle tonache non c'erano più**

caricarci sulle sue spalle e portarci avanti, mentre noi non sappiamo come e perché camminare.

Si apre un grande spazio di responsabilità per i laici? No, non si apre ora. C'è da tanto. Diciamocelo: non abbiamo avuto il coraggio cristiano di assumerlo, pensando di poterci nascondere dietro le tonache di vescovi e preti. Fingendo di non vedere: quelle tonache non c'erano più e il tempo della nostra responsabilità di testimoni nella storia corre e ci condanna.

Ma c'è il perdono, per chi si converte.

# Ristrutturazioni

per risparmiare il 50%  
basta il bonifico

Lettura: 2'40"

L'iter semplificato (niente domande preliminari, assensi urbanistici solo se richiesti), la percentuale maggiorata e il nuovo limite di spesa a 96.000 euro rendono ancora più appetibile la detrazione per le "ristrutturazioni". Inoltre, a differenza di quel che accade per la detrazione sul risparmio energetico che prevede la compilazione di apposite schede telematiche sul sito dell'Enea, il 36-50% non prevede particolari procedure. In buona sostanza, per ottenere lo sconto fiscale, basta essere **in regola** quanto ad assensi e procedure tecnico-burocratiche e richiedere correttamente il *bonus* compilando gli appositi righi della dichiarazione dei redditi, ivi compresi, per le spese sopportate dal 2011 in poi, i riferimenti catastali dell'immobile, se l'opera non è condominiale. L'unico adempimento formale è il **pagamento** delle spese con gli appositi bonifici previsti presso banche e poste, che riportino la casuale del versamento: detrazione ex articolo 16-bis del Dpr 917/1986, il codice fiscale del beneficiario e il codice fiscale o la partita Iva di chi ha eseguito le opere. Il bonifico non è necessario per i pagamenti effettuati a favore del Comune (per esempio contributi di costruzione o bolli) le ritenute di acconto sui compensi, la detrazione per gli acquisti di case interamente ristrutturate da impresa.

## BOX E LAVORI ORDINARI

Se la detrazione è per acquisto di posti auto in garage o box di nuova costruzione è necessario aver ricevuto dall'impresa una dichiarazione che quantifichi l'ammontare delle spese

di realizzazione del posto auto.

Dal 4 novembre 2011 è necessaria una dichiarazione sostitutiva di atto notorio (scarica il facsimile da [www.aclibresciane.it/download.asp?id=879](http://www.aclibresciane.it/download.asp?id=879)) per le opere che non necessitano di alcun assenso urbanistico (in genere quelle di manutenzione ordinaria), che riporti la data di inizio lavori e l'autocertificazione che i lavori rientrano tra quelli agevolabili: si potrà comunque compilare quando ne sia fatta esplicita richiesta, in caso di controlli.

## CHE COSA CONSERVARE

Ecco i documenti da conservare e da esibire al Caf Acli e in caso di controlli all'Agenzia delle Entrate:

**\* per i lavori condominiali:** attestazione dell'amministratore della spesa di competenza, del rispetto degli obblighi previsti per la detrazione, della regolarità urbanistica, e di conservazione di tutta la documentazione necessaria;

**\* per i lavori "singoli":** abilitazioni comunali, assensi per vincoli; fatture o ricevute fiscali comprovanti le spese, ricevute degli appositi bonifici bancari o postali di pagamento; ricevute del versamento di contributi o oneri urbanistici, ricevute del pagamento dell'Ici dal 1997 al 2011, se dovuta; ogni eventuale altra documentazione urbanistica o impiantistica necessaria ove prescritta (per esempio per l'eliminazione di barriere architettoniche);

**\* per i lavori singoli (casi particolari):** contratti di locazione e comodato con estremi di registrazione, nonché assenso ai lavori del proprietario (se chi chiede la detra-



zione è in affitto o risiede gratis, familiari conviventi esclusi). Notifica preliminare alla Asl, quando prevista. Autocertificazione di rispetto delle norme per i lavori privi di assensi urbanistici. Dichiarazione dell'impresa su quali siano le spese di realizzazione (acquisto di autorimesse e box nuovi).

Questa invece la documentazione **non più necessaria:** attestazione del costo della manodopera in fattura; comunicazione a Pescara prima dell'inizio lavori; dichiarazione di esecuzione dei lavori sottoscritta da un tecnico abilitato per le opere di importo superiore a 51.645,69 euro.

C'è tempo **fino al 30 giugno 2013:** buon lavoro!

# Amico fragile

## un aiuto dall'amministratore di sostegno

VALTER TAESI  
battagliesociali@aclibresciane.it

Letture: 4'10"

Chi può aiutare l'“amico fragile” a individuare e contrastare le cause della sua fragilità? Chi lo può sostenere e favorire nel suo percorso esistenziale e di partecipazione alla vita sociale? Chi può contenere i rischi di emarginazione cui lo espone la sua condizione in una società che non ha “**pietà per i perdenti**”?

Una prima risposta ci viene fornita sia da legislazioni interne al nostro Paese, che da documenti redatti da organismi sovranazionali.

La nostra Costituzione all'**art. 3** attribuisce alla Repubblica la responsabilità di rimuovere gli ostacoli che limitano il pieno sviluppo della persona umana e la sua partecipazione alla vita sociale.

La **legge n. 328/2000** (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) all'articolo 1 c.1 recita:

La Repubblica assicura alle persone e alle famiglie un **sistema integrato** di interventi e servizi sociali, promuove interventi per garantire qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza, previene, elimina o riduce le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia, in coerenza con gli articoli 2, 3 e 38 della Costituzione.

Nella Legge Regionale Statutaria della Lombardia 30/08/2008 si legge:

La Regione promuove la **libertà dei singoli** e delle comunità, il soddisfacimento delle aspirazioni e dei bisogni materiali e spirituali, individuali e collettivi, e opera per il superamento delle **discriminazioni** e delle disegualianze civili, economiche e sociali.

La **risoluzione Onu 46/1991** sui diritti delle persone anziane prevede tra l'altro la loro integrazione nella società – anche attraverso la partecipazione attiva nella stesura e realizzazione di politiche che riguardino direttamente il loro benessere – il sostegno e la protezione

dalla famiglia e dalla comunità, l'essere messe in grado di sfruttare tutte le opportunità per il completo sviluppo delle loro potenzialità, l'essere trattate in modo imparziale indipendentemente dalla loro età e dalla loro condizione di disabilità o da altre situazioni di fragilità. L'**Oms** (Organizzazione Mondiale della Sanità) nella conferenza dei Ministri della Salute della Regione Europea sulla Salute mentale, tenutasi nel gennaio 2005 ad Helsinki enuncia nel suo preambolo alcuni principi fondamentali ed in particolare riconosce che

la **salute e il benessere mentale** sono fondamentali per la qualità della vita e la produttività degli individui, delle famiglie, della comunità e delle nazioni, perché consentono di dare un significato alla vita e di essere cittadini attivi e creativi.

Gli esempi normativi citati descrivono una volontà non discriminatoria e un'attenzione verso quello che continuerei a chiamare “amico fragile”.

Benché la realtà sia ancora lungi dal realizzare i principi espressi, la **Legge n. 6/2004**, istitutiva della figura dell'Amministratore di sostegno, è un deciso passo in avanti per dare concretezza e trasferire dalla teoria alla pratica, il reale rispetto della persona, indipendentemente dalla sua condizione psico-fisica, nella sua dignità e come centro di diritti umani.

Questa legge può essere la risposta “vera” alle domande che ci eravamo posti all'inizio. L'art. 1 recita infatti

La presente legge ha la finalità di tutelare, con la minore limitazione possibile della capacità di agire, le persone prive in tutto o in parte dell'**autonomia** nell'espletamento delle funzioni della vita quotidiana, mediante interventi di sostegno temporaneo o permanente.

Precedentemente alla L. 6/2004 gli istituti di tutela erano due: **interdizione e inabilitazione**.

L'adozione di questi istituti comporta la sostanziale perdita della capacità di agire dei beneficiari ed il loro am-

“

*Cercati, dunque, o figlio, un uomo di fiducia che ti faccia da guida*

Tobia 5,3

”

## SPORTELLO AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO

martedì 9.00 – 12.00  
su appuntamento  
Via Corsica, 165 (Brescia)  
tel. 0302294012

bito applicativo si limita quasi esclusivamente alle malattie psichiche, lasciando scoperti tutti coloro che, trovandosi in precarie condizioni psico-fisiche, hanno comunque bisogno di essere rappresentati o assistiti nello svolgimento del quotidiano. Per contro, compito primo dell'Amministratore di sostegno non è la gestione del patrimonio dell'assistito, ma l'individuazione dei suoi **bisogni e aspettative**, la sua inclusione sociale, l'esercizio dei suoi diritti. Deve essere **stimolo** perché la comunità attivi processi, strumenti e risorse che rispondano in termini di diritti, e non di carità, alle legittime istanze di partecipazione, di

autodeterminazione e autorealizzazione, di dignità e libertà di ognuno di noi e in particolare dei nostri "amici fragili".

L'Amministratore di sostegno deve porsi come priorità l'obiettivo di consentire al suo assistito di vivere una vita che "valga la pena di essere vissuta". Non parliamo quindi solo di una misura di protezione giuridica, ma anche di promozione sociale perché **concretizza** il progetto di vita individuale, rispettando i diritti umani della persona. A distanza di otto anni dalla sua promulgazione, questa forma di tutela sta anno dopo anno prendendo sempre maggiore spazio e sta gradualmente entrando nella nostra cultura.

Nella nostra Provincia operano oltre **2000** Amministratori di sostegno e ogni anno la Cancelleria della Volontaria Giurisdizione deposita circa **600** ricorsi per la nomina di nuovi Amministratori. Molto resta da fare, ma forse la strada giusta per ridurre l'emarginazione e la discriminazione dei nostri "amici fragili" è stata imboccata.

“

Nella nostra Provincia operano oltre 2000 Amministratori di sostegno e ogni anno sono depositati circa 600 ricorsi per la nomina di nuovi Amministratori. Molto resta da fare, ma la strada giusta per aiutare i nostri "amici fragili" è stata imboccata

”

Icare

## Terme di Sirmione. La tua prossima cura termale.



Otorinolaringoiatria, broncopneumologia, riabilitazione, dermatologia, angiologia, ginecologia.

Per prevenire e curare la tua patologia, fai una scelta naturale: affidati alle straordinarie proprietà benefiche delle acque sulfuree salsobromiodidiche di Sirmione.

# è l'anno giusto

per l'invecchiamento attivo Letture: 1'



*gli incontri per capire*

## Diventare anziani senza invecchiare... si può?



Lunedì 1 ottobre 2012 - Ore 16

### La vecchiaia fra pessimismo e ottimismo

Dottoressa Mariarosa Inzoli  
(già Primario Medicina riabilitativa presso Ospedale S. Orsola di Brescia)

Lunedì 8 ottobre 2012 - Ore 16

### L'anziano e la depressione

Dottoressa Francesca Bonometti  
(specialista in Geriatria presso l'Ospedale Richiedei di Gussago)

Lunedì 15 ottobre 2012 - Ore 16

### La prevenzione dei fattori di rischio cardiovascolare

Dottor Luigi Bianchetti  
(già Primario di Cardiologia presso l'Ospedale dei bambini di Brescia)

Gli incontri sono aperti a tutti e si terranno presso la sede provinciale Acli  
(via Corsica 165 a Brescia).  
Al termine di ogni incontro sarà possibile porre domande di chiarimento ai relatori.

L'Unione Europea ha proclamato il 2012 "Anno europeo per l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra le generazioni". La Fap di Brescia desidera promuovere la consapevolezza che la prevenzione sia la migliore cura per assicurare una buona qualità della vita anche in età avanzata. Essere in buona salute non significa solo assenza di malattia, ma è vivere in uno stato di benessere psicofisico e sociale del quale è doveroso sentirsi consapevoli. Durante questo ciclo d'incontri sarà possibile interloquire con i relatori, per chiarire dubbi, chiedere suggerimenti e consigli di carattere pratico, al fine di aiutare a vivere l'anzianità con atteggiamento positivo.

Gli incontri, inoltre, saranno occasione per intessere nuove relazioni interpersonali, che sempre arricchiscono la vita rendendola più bella. Confidiamo che l'iniziativa sia accolta con favore da parte dei soci Fap e dal pubblico. Vi aspettiamo numerosi, anche per salutarvi e conoscervi personalmente.

# Game over

## risorse terminate 6 mesi prima

Letture: 1'30"

Molte persone guardano con malcelata preoccupazione alla profezia maya secondo cui alla data del 21.12.2012 si dovrebbe verificare uno sconvolgente evento planetario e, forse, la fine del mondo.

Il **22 agosto 2012** si è tuttavia verificato un evento altrettanto preoccupante e che, forse perché caduto in periodo di ferie agostane, non ha avuto adeguata evidenza. Quel giorno è infatti scoccato il cosiddetto **Earth Overshoot Day**: la giornata mondiale del debito ecologico, ossia il momento in cui il genere umano ha consumato tutte le risorse ambientali rinnovabili che ogni anno il nostro pianeta ci mette a disposizione, e che sono necessarie a consentire le attività umane.

La New Economics Foundation e il Global Footprint Network già da molti anni hanno messo a punto ricerche che determinano la cosiddetta **impronta ecologica** di noi umani: cioè le quantità dei territori, delle produzioni agricole, delle foreste, della resa delle varie zone di pesca e della produzione di rifiuti, necessarie a sostenere i consumi mondiali annui, e le mettono in relazione con

la possibilità che questi sistemi della natura riescano a generare le nuove risorse. Oltrepassato questo limite si comincia ad **intaccare le scorte**, cioè il pianeta va in rosso. In pratica nei primi otto mesi del 2012 il genere umano ha esaurito le risorse di **tutto l'anno**. Se nel non lontano 1987 questa data era stata fissata al 19 Dicembre e l'anno scorso al 27 Settembre, di questo passo si prevede che attorno al 2050 per sostenere il consumo di risorse serviranno ben due pianeti.

Cambiare da subito le nostre turpi (dal punto di vista della loro poca ecosostenibilità) abitudini non deve più essere un pensiero di pochi, addirittura un po' snob, ma è ormai uno stringente **obbligo** per tutti noi, se vogliamo evitare la prematura distruzione del nostro pianeta, non a causa di una profezia bensì dalla nostra ingnavia.



## Per tutti i gusti

<b>Terre Senesi</b> , 11/14 ottobre	€ 350
in bus	
<b>Medjugorje</b> , 31 ottobre/4 novembre	€ 290
in bus	
<b>Vietnam e Cambogia</b> , 27 novembre/11 dicembre	€ 2.675
in aereo	
<b>Capodanno a Gaeta</b> (Sperlonga Abbazia Fossanova)	€ 390
29 dicembre/1 gennaio	
in bus	

Per informazioni: tel. 030.44.826  
oppure sul sito [www.aclibresciane.it](http://www.aclibresciane.it)  
nella sezione Cta

**CTA**  
Centro Turistico Acti



# Cinquanta sfumature

## di falsa emancipazione

VALENTINA RIVETTI  
v.rivetti@aclibresciane.it

Letture: 5'40"

### Avvertenze.

In questo articolo si parla di donne. Sarebbe stato bello poter non tirare in ballo il corpo, ma sono tempi difficili. Ora, tutti sappiamo che il corpo consta di parti e a risolvere a funzioni che, a nominarle, qualcuno potrebbe sentirsi male. Siate forti: non è volgarità gratuita, non è inutile. È per una buona battaglia sociale. Non parlarne non serve a niente. Oppure potete girare pagina.

“La differenza tra una toilette e una donna è che la toilette non ti **insegue** per 9 mesi dopo che l’hai usata”. Firmato “con simpatia” da Techmania. Così un’azienda campana di prodotti tecnologici si fa pubblicità sulle bustine di zucchero. Se ora provo a dire che questo è un linguaggio misogino, maschilista e offensivo ci sarà sempre qualcuno che mi darà della femminista **frustrata**, inca-

pace di stare allo scherzo (l’azienda ha risposto così) e moralista. Qualcuno si spingerà anche a dire che lei doveva pensarci prima di essere “usata”. Allo stesso modo, le violenze sessuali sono ancora chiamate delitti **passionali**. Perché, si sa, oggi le donne sono libere. Emancipate. Possono scegliere, non dipendono più dagli uomini né economicamente né emotivamente.

E appunto. “Libere, sottomesse, felici”: così titolava la copertina di un

numero estivo di *Panorama*. Accanto il bianco e nero di una schiena sensuale, stretta in un corpetto tutto **cinghie** e lacci, il profilo provocante di una bellezza alla Crepax prosegue anche quando la schiena finisce. Le braccia incrociate in alto, come fosse ammanettata, non lasciano dubbi: è la protagonista del cosiddetto “porno soft per casalinghe”, il caso editoriale dell’anno. **Cinquanta sfumature di grigio**, primo libro della trilogia della 49enne inglese Erika Lombard James, racconta la storia di una studentessa 21enne che s’innamora di un miliardario di qualche anno più grande, ovviamente bello e ovviamente tenebroso, con la fissa del *bondage* e dintorni, e la propensione a fare il **padrone** nel rapporto con il servo. Per lei non ce n’è: sottomessa, nell’animo e nel fisico, per amore. Per salvarlo. Dopo 500 pagine getta la spugna, ma nei *sequel* torna da lui. Sai, l’amore. Mrs. Erika ha venduto **20 milioni di copie**, più della saga di *Twilight*, che peraltro imita, più del *Codice da Vinci*. Questo libro è piaciuto tantissimissimo, 20 milioni sono una metamorfosi sociale. Stroncato dalla critica letteraria, recensito ovunque. Intervistate, le donne più

ingenue parlano della “solita croce-rossina”, molte altre – Daniela Santanchè per esempio – affermano orgogliosamente che Ana è il simbolo di una donna che realizza se stessa, conducendo l’uomo **dove egli vuole** andare per sentirsi “sicuro e padrone di sé”. E allora non ci sto: qualcosa non torna. “Finalmente” ci diagnosticano il “nomadismo sessuale” (*27esimaora.corriere.com*) – il che significa che oggi anche a una donna la società riconosce la **libertà di scelta** che prima era solo appannaggio maschile – e ci ritroviamo a sognare di essere strette in cinghie e prese a scudisciate per aiutare l’uomo (il redivivo patriarcale Principe Azzurro) a realizzarsi? Un po’ come quando, forti della nostra indipendenza, usciamo tra donne per un’occasione speciale e finiamo a dimenarci attorno a un unto e muscoloso torso nudo. Ma che emancipazione è questa che **puzza di testosterone**? Perché la donna può definirsi sempre solo a partire dall’uomo? Perché si passa di nuovo per modelli “maschili” di piacere? Perché si passa sempre per la violenza? **Violenza** di una totale identità all’uomo op-

## MATERNITÀ IN CODICE

I diritti delle madri lavoratrici

10 ottobre, 18.30

via Corsica 165 (Brescia)



Coordinamento  
Donne  
Brescia

RITA TAGASSINI  
LUCA CAMPLESE  
ANNA MARIA GANDOLFI

Modera

VERA LOMAZZI

Direttrice Patronato Acli  
Direzione territoriale del Lavoro  
Consigliera di Parità provinciale

Responsabile Coordinamento Donne Brescia





pure di una radicale e degradante – perché obbligata alla anatomia e alla biologia – differenza. Secoli di battaglie femministe andati in fumo. Sappiamo che la strada verso l'emancipazione della donna – perché ovviamente non siamo ancora arrivate – non può non tenere conto del **corpo**. Ma come? L'uguaglianza non si realizza per annullamento delle differenze (il femminismo cosiddetto universalista), non passa per il genere **neutro** così come non passa per il rinnegare le proprie caratteristiche femminili. La *nomade sessuale* unicamente “perché così fanno gli uomini” non è emancipata davvero, come non lo è la donna “di potere” razionale, **aggressiva**, che “porta i pantaloni” – la dicono mascolina, appunto – magari ha pure sacrificato, ovvero non ha liberamente detto “no”, la famiglia per il lavoro. Certo è una donna che l'uomo sa come trattare: perché è come lui, perché ha fatto suoi quei modelli di comportamento. E, scampo equivoci: non è emancipata nemmeno la **moralista bigotta** che crea alleanze con l'uomo solo criticando le altre donne. È il genere che Chiara Saraceno (*Repubblica*, 14 agosto) ha descritto come “per bene e competenti, tutte seriose, accollate, possibilmente anziane, meglio se nonne, comunque **de-sessualizzate**”. Queste donne non sono la nostra avanguardia: possono “stare lì” solo perché non sono un oggetto del desiderio maschile. E torniamo a monte. Perché in questo nostro occidente così sviluppato tutto ruota attorno all'occhio *voyeurista* e violento di un secolare **sguardo “patriarcale”**? È un'accusa agli uomini questa? Sì – quando superiamo il camionista e ci becchiamo la clacsonata del secolo, quando ci vediamo aprire la porta con galanteria e complimenti e con galanteria e complimenti ci fanno intendere che “ora zitta: noi parliamo di cose serie”, quando siamo volgari se sbottiamo con una parolaccia, quando se siamo carine siamo di certo oche, quando i **cinapanettoni** sono solo *per ridere* – ma è un'implorazione anche alle donne che hanno introiettato così in profondità lo sguardo dell'uomo da pensare che l'emancipazione sia solo la libertà di essere guardate con desiderio. Che poi ti ritrovi un tacco 12 che balla sul palco di *Veline*, le greggi di *Miss Italia* (con l'immane pace nel mondo), Ruby Rubacuori, la **sexy barista** di Bagnolo Mella che certo porta allo scoperto le ipocrisie della gente per bene, ma non per una protesta femminista, solo

per qualche cliente in più. Di nuovo: non è certo un'accusa alle belle donne, ai capelli in ordine, alle minigonne. Ma essere *femminile* in una società sessualizzata come la nostra non è una libertà indolore come ci canta il Gabibbo (“che bomba la **bimba guapa**”: bimba, capito *daddy*?). Che poi la donna l'ha sempre usato, il suo corpo, per protestare contro quegli occhi che “s'insunua-no di prepotenza fra le pieghe dei jeans” (Verena Stefan). L'ha sovraesposto per provocare una presa di coscienza, pensiamo alla storia recente delle artiste femministe degli anni '70 – alle *performance* di **Valie Export** con le parti intime nude, per dirne solo una – e a quella più recente delle **Pussy Riot**, collettivo russo che ha cantato contro Putin su un altare, in minigonna con il volto coperto da un passamontagna colorato affinché risaltasse solo

Il collettivo russo Pussy Riot (wikipedia.org)



il corpo. Come ha detto Saraceno, tra le prime e le seconde ci sono delle belle differenze, ma c'è “un che di liberatorio” per noi italiane che non abbiamo ancora sciolto il dilemma – perdonate il linguaggio (siate forti) – “puttane o madonne?” come sintetizza la filosofa Michela **Marzano** grazie a Jovannotti.

Ma la provocazione ha un tempo e uno spazio, non è per sempre. La provocazione usa comunque, ancora, la violenza. E la violenza non è emancipazione. È protesta. Può esser giusta, ma poi, tutti i giorni, cosa succede? Succede che la vera emancipazione rifiuta il genere neutro, e si assume fino in fondo **il peso del corpo**. Un corpo di donna. E qui c'è l'altro nodo. Perché ciò non significa, per dirla in breve, che se posso procreare devo farlo. Siamo più della **biologia**. Ma significa anche che se una famiglia decide di “metterla su” e lavoro – e non sono la Ceo di *Yahoo!* che posso portarmi i figli al lavoro, né Sarah Jessica Parker, collasissima agente finanziaria di *Ma come fa a far tutto?* che alla fine del film non deve scegliere tra

Che poi la donna l'ha sempre usato, il suo corpo, per protestare proprio contro “quegli occhi che” giudicano



## La vera storia di un'educatrice

Letture: 4'30"

DANIELA DEL CIELLO  
d.delciello@aclubresciane.it

**B**azzicando per le Acli è possibile imbattersi in storie come quella di Ermengarda, che andrò a raccontarvi. Ovviamente il manzoniano appellativo non è reale, ma mi piaceva dare il nome della figlia del re bresciano, Desiderio, a lei che bresciana non è, ma che è, come tutti noi, **figlia di un desiderio**.

“  
Ermengarda non è un'aspirante socia, le va bene essere dipendente e i soldi le servono, fa fatica a rinunciare ogni mese a 200 euro per amor di cooperativa

Ermengarda, dicevo, è passata per le Acli nel peregrinare della sua esistenza per confrontarsi con gli operatori del **Patronato Acli** sulla sua situazione lavorativa.

“  
Ermengarda è una giovane donna neanche trentenne, siciliana, emigrata a Brescia per motivi di lavoro. È “salita” (un verbo tipico per chi emigra al nord) da sola, ormai qualche anno fa, **lasciando giù** il suo fidanzato a finire gli studi, ché si sa che Medicina è lunga da finire. Lei invece una laurea in Scienze della Formazione in mano ce l'aveva già e voleva farla fruttare, cercando il lavoro più consono ad una “esperta in processi formati-

vi ed educatrice professionale”. E il lavoro l'ha trovato, la bella Ermengarda, dopo una vacanza ad Iseo passata presso dei parenti. Una domanda al centro per l'impiego non guasta mai, avrà pensato la saggia ragazza in un **2010** già di piena crisi. E ha avuto fortuna.

In effetti Ermengarda fa proprio **l'educatrice professionale**. È assunta da una cooperativa del nord per seguire una bambina pakistana con un lieve ritardo mentale (aggravato ovviamente da un problema linguistico non banale) e un ragazzo di terza media, afflitto dalla sindrome di *down*. In pratica, mi ha spiegato Ermengarda capendo che non capivo, fa il lavoro che farebbe una insegnante di sostegno se la Gelmini non le avesse tagliate. **Si occupa** del loro complesso inserimento scolastico, sia dal punto di vista didattico che relazionale, aiutandoli nei compiti, ma anche nell'integrazione. Talvolta effettua anche sorveglianza nelle ore della mensa presso una scuola.

Un lavoro appassionante che potrebbe regalare molte soddisfazioni ad Ermengarda. Tuttavia un lavoro appagante può anche riservare qualche piccola o grande sorpresa, mese dopo mese. Il primo contratto che le

propongono è il **co.co.pro**: niente ferie, né malattia e se il ragazzo che segue è malato niente soldi. A Natale, a scuole chiuse, niente soldi, così come a Pasqua o in estate.

Dalla **cooperativa** devono aver riconosciuto il buon lavoro di Ermengarda, perché per l'anno successivo c'è in serbo per lei il contratto a tempo determinato e l'anno dopo ancora il tanto agognato contratto a tempo indeterminato, pur con qualche postilla. Trattandosi di un lavoro cooperativistico le spetta la quota sociale **da pagare** in qualità di aspirante socio,

nel caso specifico obbligatorio e ammontante a più di 2500 euro. Oltre ai diritti acquisiti tipici del contratto che ha firmato (tredicesima, Tfr, maternità, congedo matrimoniale... cose che chi scrive ancora aspetta e spera) Ermengarda ha incassato una quota sociale piuttosto



## giovani sostenibili

abbandonante, ma li ha incassati come si incassa un colpo, non un assegno, perché chi li sborsa, i soldi, è proprio lei, così come le sue colleghe. Una quarantina di euro al mese fino al raggiungimento della cifra.

Ma cos'è una **quota sociale**?

È la cifra che ogni aspirante socio versa alla cooperativa e che andrà a costituire il capitale sociale della stessa. È prevista per legge e viene restituita in caso di recesso nelle modalità previste dal regolamento che ogni cooperativa si dà. Ma il dubbio che sorge è: se una cooperativa si basa su cifre così **ingenti** versate dai soci, e che viene restituita in caso di dimissioni, se anche solo due o tre di questi davvero chiudessero la porta, ciao e grazie, che ne sarebbe della cooperativa? Non andrebbe in difficoltà senza quei soldi, magari in poco tempo? Ermengarda deve lavorare ogni giorno sperando che tutto, presso la sua cooperativa, vada per il verso giusto, detraendo contestualmente

40 euro al mese dal suo stipendio che **sfiora i 1000** euro con un dito. Uno stipendio non certo ricco, anche se di recente aumentato in virtù di un corrispondente aumento delle ore lavorative (**sottratte** alle ragazze con co.co. pro che così verranno mandate a casa, cosa che ovviamente non fa piacere ad Ermengarda che fino a pochi anni fa era esattamente come loro).

Chissà se era questo il **sogno** di Ermengarda, mi sono chiesta. Lei mi dice di no, o meglio, non è il sogno di quando era bambina, quello si è dissol-

In arrivo la prima edizione di Futurando, evento di tre giorni organizzato dai Giovani delle Acli e Ipsia, in collaborazione con altre associazioni giovanili locali, che si terrà **dal 28 al 30 settembre presso il circolo di S. Polo.**

L'idea è nata dalla sinergia tra i giovani delle Acli e i volontari dell'associazione specifica che si occupa di intercultura e stili di vita: entrambi i gruppi, attraverso l'evento, intendono raccontare il futuro nel quale i giovani vorrebbero vivere.

Il titolo infatti rappresenta un'idea di avvenire in costruzione, fatto di un rapporto dignitoso con il lavoro, di stili di vita rispettosi dei diritti di tutti e di un'idea di consumo non predatorio ma sostenibile per il pianeta e per le persone che lo abitano.

Oltre alle idee, verranno raccontate anche tante esperienze e testimonianze di persone e associazioni che stanno già lavorando per un mondo più equo e che quindi daranno la speranza che "sì, si può fare".

L'evento è articolato e **per tutti i gusti**: si va dallo stand gastronomico, attivo tutte le sere e gestito con la preziosa collaborazione dei volontari del circolo di S. Polo, che offre cibi e bevande a Km 0 o provenienti dal commercio equo e solidale, alle tavole rotonde sui temi dell'ambiente e degli stili di vita, ai momenti di gioco e laboratorio per i più giovani fino a concerti e spettacoli teatrali la sera.

Insomma, un evento da non perdere, che vedrà coinvolti una quarantina di giovani per dimostrare che insieme si può!

to con l'arrivo dell'età adulta. Non è un desiderio quindi, ma una scelta consapevole, presa dopo il diploma grazie ad un'esperienza presso il Csi – Centro Sportivo Italiano presso cui si occupava di corsi e attività ricreative. Ma parlando di desideri mi spiega quelli di oggi, della vita adulta, quella in cui si prende il lavoro **che c'è quando c'è**, malgrado tutto. Le piacerebbe occuparsi di formazione, ma per i giovani, magari in un **Centro di Formazione Professionale** come quello per cui ha fatto un concorso qualche anno fa, e per cui era entrata in graduatoria ma mai chiamata.

Ma non si sente delusa del tutto, Ermengarda. Alla fine è nato tutto da un lavoretto di poche ore, ma ora ne fa di più e col tempo ha imparato ad amarlo. Certo, il sogno resta il CFP, ma c'è tempo. Intanto aspetta la laurea del fidanzato, sperando che poi possa entrare presso la Scuola di Specialità di Cardiologia qui a Brescia, in modo che la lontananza da casa possa **pesare meno**. E anche l'affitto.

... segue da pagina 25 | FALSA EMANCIPAZIONE

il suo lavoro e i figli solo perché è *troppo brava* per esser lasciata a casa – ecco, se sono solo una normale mamma con un normale lavoro e non ho un *bonus* di 4 ore ogni 24 per placare il senso di inadeguatezza derivato dal "non ho ancora fatto tutto", devo poter vivere. E l'uomo che sta con me deve aiutarmi. E soprattutto devono farlo le politiche per la famiglia. Ma siccome questa rubrica si chiama *cool* e parla di costume, io mi preoccupo solo di dire che andare verso l'emancipazione non è correre tra le braccia del Principe Azzurro e poter dire "che bello" ma è seppellirlo, il principe. Senza pericolo che qualcuno, guardandoci di spalle e valutando la nostra "mercanza" o le nostre "armi" – di nuovo termini economici e bellici: "maschili" – ci cataloghi come madonne o come puttane.





# Mario Picchieri

poco tempo, tanto bene lettura: 3'

La figura di Mario Picchieri è ancora vivissima, sia nella sua famiglia – tanto che la moglie Giulietta ce ne parla confidenzialmente come se non fossero passati ben 32 anni dalla morte del marito – sia fra gli aclisti e nel mondo ecclesiale e civile bresciano. L'impegno eccezionale profuso durante la sua purtroppo non lunga vita, spazia dal campo sociale a quello politico e religioso. Ci aiuta in questo breve omaggio l'amico Lucio Bregoli, che ricorda bene la generosità di Mario nel donarsi agli altri, il fascino e la simpatia che sapeva suscitare. Nato nel 1929 in una famiglia di modeste condizioni sociali, da ragazzo affina la sua formazione frequentando la parrocchia di san Giovanni e l'ambiente scout, nel centro storico di Brescia. Gli anni del dopoguerra sono particolarmente difficili per le famiglie di operai come quella di Mario, il quale, fin da giovanissimo, comincia a lavorare come operaio presso la Breda, fabbrica di armi cittadina. La sua sete di sapere lo induce a dedicare il tempo libero allo studio come autodidatta. Aderisce ben presto alla Giac (Gioventù Italiana di Azione Cattolica) e collabora al relativo periodico quindicinale *Realtà Giovanile*. Ma è soprattutto all'interno delle neonate Acli che trova l'ambiente formativo adatto per crescere dal punto di vista culturale e sociale. In esse il giovane Mario apprende il valore della lealtà, dell'amicizia, della democrazia e della pari dignità delle persone, la necessità di impegnarsi per

eliminare privilegi e discriminazioni sociali che impediscono l'ascesa sociale a coloro che sono privi di mezzi. Forgiato con questi principi, nel



“

Dal suo atteggiamento si intuisce che una forza spirituale lo sorregge e lo spinge a lottare per una maggiore giustizia sociale. Sembra quasi che sappia di non avere troppo tempo a disposizione per fare il bene

”

1953, a soli 24 anni, viene nominato membro della Presidenza provinciale delle Acli. Nel 1959 lascia il lavoro da operaio e assume l'incarico di segretario organizzativo che porta avanti con dedizione, competenza e spirito di servizio. Nel contempo, partecipa attivamente alla vita politica

cittadina fino ad essere eletto consigliere comunale per la Dc. Oltre ad organizzare la vita del movimento, non risparmia energie per rivolgere la sua attenzione in particolare ai giovani, attraverso corsi di formazione anche di carattere scientifico, come la botanica e la geologia, e parecchie gite in montagna, durante le quali suscita l'entusiasmo per le nuove scoperte e il desiderio di amare le cose belle della vita. Fa comprendere, inoltre, l'importanza di non fermarsi davanti agli ostacoli, anzi di lottare per superarli, magari aggirandoli con l'intelligenza, la determinazione e la necessaria preparazione fino a raggiungere la meta. Sempre trasparente e franco nelle proprie azioni, non si lascia sedurre dal potere. Dal suo atteggiamento si intuisce che una forza spirituale lo sorregge e lo spinge a lottare per una maggiore giustizia sociale. Sembra quasi che sappia di non avere troppo tempo a disposizione per fare il bene. Nel 1966, per gravi motivi di salute, è costretto a lasciare l'incarico particolarmente impegnativo presso le Acli. Tuttavia, dopo pochi mesi di convalescenza, mette generosamente i suoi carismi a disposizione della parrocchia di Mompiano dove vive con la famiglia. Prepara i ragazzi alla Cresima e dà vita alla radio parrocchiale. Le condizioni di salute peggiorano e il 20 maggio 1980, a soli 51 anni, Mario Picchieri muore prematuramente. Le Acli provinciali, in suo ricordo, gli dedicano la sala conferenze della nuova sede.

# In 100 parole...

a cura di  
MARCO STIZIOLI

SEGNINELTEMPO

Dove sono finiti i cattolici? Sembra che oggi se ne parli solo se c'è di mezzo qualche scandalo perché, si sa, solo le cattive notizie fanno notizia. Le piccole realtà che s'impegnano per concretizzare davvero il messaggio evangelico sono invece invisibili, oscurate dalla facile voglia di fare polemica a tutti i costi. Numerosi sono però gli esempi di laicato e di clero, concreto modello di comportamento per ogni persona, a prescindere dall'appartenenza religiosa.

## ► LIBRI | TESTIMONIARE

*Spezzare le catene,  
la battaglia per la dignità delle donne*

SUOR EUGENIA BONETTI, ANNA POZZI, Rizzoli, 2012, pp. 144, € 13,00.

Il discorso di suor Eugenia Bonetti durante la manifestazione *Se non ora quando* toccò il cuore di tutti: questa donna parlò della dignità delle donne (di tutte le donne!), offese non solo dallo sfruttamento della prostituzione, ma anche dalla politica e dai mezzi di comunicazione. Questo libro è la testimonianza delle sue coraggiose esperienze, come quando nascose delle indifese prostitute nel convento o portò conforto a quelle recluse nei centri d'espulsione.

**Il libro di una credente, di una suora, di una donna che aiuta altre donne.**



## ► LIBRI | ANALIZZARE

*Il ritorno di Dio.  
Viaggio tra i cattolici d'Italia*

MARCO POLITO, Mondadori, 2004, pp. 455, € 20,00.

Questo libro non è un noioso saggio sociologico, ma un insieme d'esperienze religiose e di comunità in cui traspare che il mondo cattolico italiano è più vivace che mai. Quello che Polito racconta è un arcipelago con istanze diverse, alcune meno ortodosse di altre, ma in cui tutte s'interrogano sui grandi temi attuali, come la guerra, la politica o la sessualità. **Un luminoso caleidoscopio di persone e luoghi, in cui risplende una forte esigenza di fede e di verità.**



## ► LIBRI | RICORDARE

*Ogni giorno partirò.  
Testimonianze su Padre Daniele Badiali*

Tempo libero, Faenza, 2007, pp. 152, € 9.

A dieci anni dalla sua morte, gli alunni della scuola media di Faenza hanno raccolto in un piccolo libro alcune testimonianze su padre Daniele Badiali, un sacerdote dell'operazione Mato Grosso, che ha fatto della sua vita un dono per gli altri. I suoi anni di missione in Perù li ha trascorsi lavorando seriamente, volendo bene ai campesinos, portando avanti l'oratorio con canti, allegria e devozione sincera. La sua uccisione, per mano di due banditi mentre tornava all'oratorio, sembrava aver cancellato tutto. **Invece la sua testimonianza vive e il suo amore donato si respira ancora.**





# L'uomo della Parola

un ricordo del cardinale Martini

Letture: 3'20"

don MARIO BENEDINI  
m.benedini@aclibresciane.it

La richiesta di un ricordo del cardinale Carlo Maria Martini mi spaventa. Come mi spaventa la chiacchiera mediatica su di Lui, così come l'abbiamo colta in questi giorni. Chiacchiera desiderosa di chiudere il passo di Dio nella vita di Martini dentro gli schemi del momento, **dentro logiche preconcette** di destra e di manca.

Ho trovato il filo del discorso cercando di rileggere la figura del Cardinale, dentro la mia vicenda di prete bresciano, riprendendo alcuni lampi che hanno illuminato la mia esperienza pastorale.

Non lo conoscevano se non gli studiosi di biblioteca quando divenne arcivescovo di Milano. Risvegliò la mia curiosità la battuta di un prete milanese: "con tutto quello che c'è da fare in parrocchia, questo qui mi chiede **ripartire dalla Parola**."

Già: finalmente la testimonianza di uno, il Cardinale, che rendeva concreta, vicina, illuminata e illuminante la prima grande intuizione del Concilio Vaticano II°. In principio la Parola. E nella mia bibliote-

ca sono comparsi i libri di Martini, i commentari biblici, i testi di *lectio divina*. Termina in molte comunità e in molti cuori "l'esilio della Parola". Martini **il progressista** (temuto) riportava nella Chiesa un'esperienza antica, quella che San Girolamo sottolineava nei primi secoli: "L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo". Straordinario nel finale della vita del Cardinale, il brano che Lui avrebbe scelto come sintesi del suo cammino di uomo e di cristiano: il testo della Resurrezione, del Vivente in mezzo a noi, trafigurante la nostra vita.

Un secondo *flash*. Rivedo il Cardinale mentre celebra l'Eucarestia per il funerale di vittime del terrorismo. La sua omelia sottolinea come sia importante il compito della intercessione. La mente corre al brano appena letto di Mosè che intercede sul monte per la vittoria di Israele. Ma, continua il cardinale, intercedere in latino significa **"camminare in mezzo"**, continuare a condividere i drammi e le attese umane. Ritrovare il volto del Cristo Parola, nei fatti e nei cammini

sofferti della società.

Quel "coraggio dell'intercedere", del **non fuggire** la complessità e la sofferenza anche sociale, non lo dimentico più. Anche nell'assurdo possiamo ritrovare il volto di Cristo che grida sulla croce ogni abbandono. E ho intuito il senso del suo motto episcopale. **Pro veritate adversa diligere** ovvero: non temere i contrasti e gli assurdi della vita per amore della verità, per incontrare la verità, per testimoniare la verità, per lasciarci avvolgere dalla verità. Prospettiva straordinariamente evangelica e umana, ben diversa dai **teatrini paludati**, dai giochetti nostalgici che stanno emergendo oggi nella nostra Chiesa.

Non ho preteso di fare una riflessione esaustiva sul Cardinale Martini. Ciascuno credo abbia ritrovato in questi giorni tanti motivi di riflessione. Termino offrendo agli amici lettori di *Battaglie Sociali*, una parte di intervento che il cardinale Martini fece proprio a Brescia, invitato dalla Ccdc, nel 1982.



Il primo compito della Chiesa, anche dal punto di vista culturale, è quello di aprire continuamente ogni aspetto della convivenza umana al senso del **mistero**. Questo è il primo grande servizio che la Chiesa offre alla società: squarciare continuamente un'apertura verso il mistero, promuovere la scoperta della dimensione contemplativa della vita e servire questa società mostrando che senza un'apertura verso il mistero, né l'uomo, né la società riescono ad intendersi pienamente e ad esprimersi correttamente nella totalità dei loro desideri e delle loro speranze. Partendo da quest'ottica ci troviamo di fronte a gravissime difficoltà della cultura contemporanea. La più evidente è causata da una cultura che non è capace di accogliere le tensioni verso il trascendente e fa dell'uomo la misura totalmente **autonoma** di se stesso e di tutta la sua realtà. La difficoltà opposta è quella che proviene dal risveglio di un senso religioso che tende al **fanatico**, al possessivo, al magico, che non educa quindi l'uomo ad affidarsi umilmente al mistero divino ma esprime semplicemente il bisogno che l'uomo ha di sentirsi sicuro, protetto, garantito contro le fatiche della vita, contro i rischi della libertà e le incertezze del futuro. Queste difficoltà, che vengono e dall'incredulità arrogante e dalla religiosità ambigua, sono largamente presenti nella nostra società. È difficile dire quale sia quantitativamente dominante, ma certamente l'una e l'altra ci **percorrono** e ci penetrano. Esse richiedono un'attenta e sofferta considerazione [...] e non solo deplorativa.



*è ora di*  
**GIARDINO!**

Il ristorante Giardino è a Brescia, in via Spalto S. Marco 37/b. Aperto a tutti per tutti i giorni feriali, offre un **pranzo completo** (compreso di acqua e servizio al tavolo) a soli **9 euro**.

Il Ristorante Giardino è anche un **Punto Famiglia Acli**: una casa in pieno centro, dove festeggiare battesimi, comunioni, cresime, ricorrenze.

*Prova anche il nostro servizio di **BANQUETING!** Chiedi un preventivo per il tuo evento :)*

Coop. Acli Bresciane "G. Agazzi" soc. coop.  
Via Corsica, 165 - 25125 Brescia

Uff. 030 22.94.045 | Fax 030 22.94.026

**Renzo e Lucia**  
Bompensa Amigoni



Vigile del fuoco Perito chimico  
**Clienci Caf Acli di Lecco**

**I nostri clienti  
sono tutte persone  
importanti.**

**Al Caf Acli  
lo sei anche tu.**

Ti accogliamo con cordialità  
e ci occupiamo delle tue tasse  
con cura e competenza.



**CAF ACLI**  
Vale di credito

**Acli Service Brescia Srl**

via Spalto San Marco 37/bis (Brescia)

[caf@edibrescia.it](mailto:caf@edibrescia.it)

[www.caf.acli.it](http://www.caf.acli.it)

Chiedi informazioni al Numero Verde

**045 8065 550**

Autorizzazione sanitaria n° 2 del 07/02/2012

**L'unica Cooperativa Sociale Odontoiatrica**  
attiva in Lombardia e Veneto

Dove la **qualità** diventa convenienza

24 professionisti dalla comprovata esperienza,  
**personale** selezionato e altamente **qualificato**,  
rigorose e controllate **norme igienicosanitarie**, **trasparenza** e **stabilità** dei prezzi

## garantiscono

**lavori certificati** con utilizzo esclusivo di **materiali selezionati**,  
ad un costo mediamente inferiore del **40%** rispetto i tariffari in uso

Finanziamenti personalizzati a  
**reale tasso zero, senza spese aggiuntive**,  
erogati nella nostra sede da primari Istituti di Credito

**Si è convenzionata con**



ASSOCIAZIONI  
CRISTIANE  
LAVORATORI  
ITALIANI

La convenzione offre in esclusiva agli iscritti ACLI ed ai loro familiari

### GRATUITAMENTE

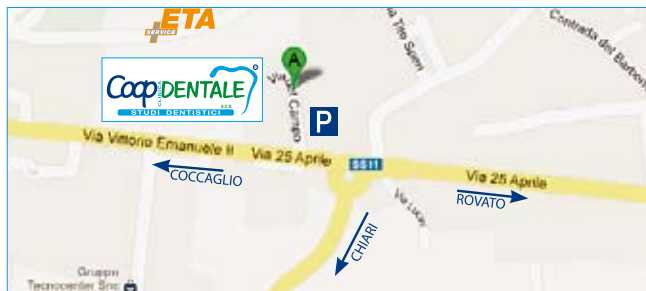
- Prima visita e valutazione odontoiatrica
- Radiografia digitale a basse radiazioni
- Rilascio immediato di un preventivo chiaro e garantito nel tempo
- Un tariffario ancora più conveniente



### Contattaci senza impegno

per ogni ulteriore informazione il nostro personale è a vostra completa disposizione, pregandovi di specificare sempre la convenzione in atto

Coop Dentale Brescia S.c.s.  
Dir. San. Dr.ssa Rivetti Donatella



Via del Campo, 10 | 25038 Rovato | Tel. 030.7704475 | 030.723894 | Fax 030.7703444

Poliambulatorio Il Quadrifoglio  
Dir. San. Dr.ssa Rizzardi M. Grazia



Poliambulatorio Quadrifoglio | Via Zara, 66 | 25124 Brescia | Tel. 030.223220

Responsabile Odontoiatrico Dr.ssa Rivetti Donatella